

GIAMPIERO MARRAS

**RELAZIONE CELEBRATIVA DEL VENTICINQUENNALE
DELLA NASCITA DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA,
SINDACATO DELLA NAZIONE SARDA**

(Cagliari, Caesar Hotel, sabato 20 Febbraio 2010)

PARTE PRIMA

Chi, come e perché ha pensato di costruire un Sindacato Sardo Autonomo

L'idea della costituzione di un "Sindacato Nazionale Autonomo dei Lavoratori Sardi" non è certamente nuova, ma molto più antica, anzi - direi - antichissima. Infatti il "Sindacalismo Etnico Sardo" affonda le sue radici storiche nel SARDISMO 1) dei mitici Popoli del Mare, gli *Shardana*¹, stanziatisi in Sardegna intorno al 3000 a.C., ma per gli storici tra il 2000 e il 216 a.C., epoca - quest'ultima - nella quale rifuse per saggezza, intelligenza, determinazione, abilità nell'uso delle armi, attitudine al comando e alla diplomazia, la bellissima Principessa

¹ Gli SHARDANA (da pronunciarsi: *Gli "SCIARDANA"*) - la cui civiltà, per gli archeologi, è databile intorno al quinto millennio a.C. in base agli scavi effettuati in diversi insediamenti archeologici della Mesopotamia, sia settentrionale che meridionale, nonché in quella orientale, tra l'Egitto, la Siria, la Turchia, l'Irak, l'Iran e la Palestina, ed inoltre a Cipro, a Creta, a Malta, a Maiorca, a Lipari e in Grecia, oltrechè nelle Baleari, nella Penisola iberica, nell'Africa settentrionale, in Còrsica e nelle isole Cicladi - erano originari dell'Asia Minore. In tali località gli scavi archeologici hanno portato alla luce oggetti di rame, doppie asce o bipenne, dee madri, bucrani e ceramiche con motivi figurativi policromi, che risultano essere comuni a quelli rinvenuti nella nostra Isola. Gli *Shardana*, infatti, nel loro peregrinare nel Mediterraneo, dopo le isole già citate, tra alterne vicende giunsero in Sardegna, ove si insediarono "sardizzandosi" intorno al terzo millennio a.C. - dopo essersi staccati definitivamente dalla madrepatria per integrarsi con le popolazioni dell'Isola - come dimostrano d'altronde anche le singolari somiglianze esistenti con la nostra "Grandiosa Civiltà Sardo-Nuragica". Gli SHARDANA erano noti nella scrittura cuneiforme con il nome di Sher-Dan: appellativo, questo, che stava ad indicare la denominazione etnica dei Popoli del Mare stanziatisi in Sardegna nel 3000 a.C. ed integratisi con le popolazioni locali. Tale nome - che potrebbe essere d'origine egea o urrita - è citato per ben due volte nei templi egiziani: *la prima* nel tempio di Abu Simbel, dedicato al faraone Ramses II, ove si ricorda la vittoria da questi riportata contro gli Ittiti nella battaglia di kadèsc del 1293 a.C., in cui gli "Shardana" comparivano come truppe mercenarie al servizio del faraone; *la seconda* nel tempio di Ramses III nella commemorazione della vittoria da questi conseguita sul delta del Nilo nel 1110 a.C. contro i Popoli del Mare di altre isole e/o di altri Paesi del Mediterraneo.

C'sir (1313-1257 a.C.)²; **2**) della nascita e della formazione della prima "Nazione Sarda"³, allorché si originò e si snodò in Sardegna la prima vera e propria "cultura sarda" di segno mediterraneo⁴, nota nella letteratura scientifica col nome di cultura di Ozieri⁵; **3**) della gloriosa "Civiltà Sardo-Nuragica" (che si sviluppò in Sardegna tra il 1800 e il 238 a.C.)⁶; **4**) dell'unica, decennale guerra vinta dai Sardi nel corso della loro Storia millenaria, o meglio dai Protosardi, guidati dal leggendario Oroène⁷, tra il 545 e il 535 a.C., i quali contrastarono con ogni mezzo la "Prima spedizione cartaginese di conquista e colonizzazione territoriale della nostra Isola"⁸, tentata dal generale Malco⁹; **5**) della strenua, disperata resistenza alla dominazione romana (238-38 a.C.) dei "Sardi-Pelliti" e dei "Sardo-Punici", entrambi capeggiati da Amsicora¹⁰ e dal figlio Josto¹¹, che per l'Indipendenza della Sardegna

² ENNIO PORRINO, *I Shardana. Gli uomini dei Nuraghi*, Opera musicale, rappresentata per la prima volta al "Teatro San Carlo" di Napoli, il 21 Marzo 1949; RAIMONDO CARTA RASPI, *Storia di Sardegna*, Mursia editore, Milano, 1971; VITTORIO MELIS, *Shardana*, romanzo, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, 2001; LEONARDO MELIS, *Shardana. I popoli del mare*, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, 2002; in ID., *Shardana, i Principi di Dan* (un libro sui mitici Sher-Dan, della "Tribù Perduta di Dan", originaria della Mesopotamia settentrionale), Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, dicembre 2005; in ID., *Shardana. I Calcolatori del tempo*, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, 2008; GIANGIACOMO PISU, *La flotta Shardana. Storia, tecniche, mito e rotte*, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, 2004; in ID., *Porti, Nuraghi e Shardana*, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, 2005; ENZO MERCIANTE, *C'sir principessa Shardana*, romanzo a fumetti, Carlo Delfino editore, Sassari, 2009.

³ GIOVANNI LILLIU, *Sa Sardigna e is arréxinis mediterràneas (La Sardegna nella matrice mediterranea)*, in *Nationalia, Balears-Pitiuses, Còrsega, Sardenya per les Reivindicacions Nacionals*, vol. III, Centre Internacional "Escarré" sobre les minories etniques i Nacionals, *Segones Jornades del Ciemen*, Abadia de Cuixà, 16-22 d'agost de 1977, 2^a part., publicacions de l'Abadia de Montserrat, Montserrat, 1978; ora anche in ID., *Le radici e le ali*, Condaghes, Cagliari, ottobre 2009, pp. 59-79, a cura e con *Premessa* di ALBERTO CONTU, *Giovanni Lilliu e la fondazione della Nazione Sarda*, pp. 11-35; ERCOLE CONTU, *La Sardegna preistorica e nuragica*, tomo 1, *La Sardegna prima dei nuraghi*, Chiarella, Sassari, 1996.

⁴ GIOVANNI LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal neolitico all'età dei nuraghi*, ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione italiana, Torino 1963 (2^a ed. 1972, ristampa 1971); ERCOLE CONTU, *La Sardegna preistorica e nuragica*, tomo 2, *La Sardegna dei nuraghi*, Chiarella, Sassari, 1996.

⁵ GIOVANNI LILLIU, *Sa Sardigna e is arréxinis mediterràneas...*, op. cit..

⁶ GIOVANNI LILLIU, *La Civiltà Nuragica*, editore Carlo Delfino, San Casciano-Firenze; RAFFAELE SARDELLA, *Il sistema linguistico della Civiltà Nuragica*, Fratelli Ghiani Editori, Isili, dicembre 1981; GIGI SANNA, *Sardöa Grammata* (volume sull'epigrafia e la scrittura sarda nuragica), S'alvure ed., Oristano, 2004; in ID., *La stele di Nora. Il Dio, il Dono, il Santo*, PTM Editrice, Prima Tipografia Mogorese, Mogoro, ottobre 2009; MARIA RITA PIRAS, *Archetipi e memoria*, S'alvure ed., Oristano, 2007.

⁷ OROÈNE (o HOROÈNE), secondo un'antica leggenda popolare in versi del Cinquecento, tuttora inedita, raccolta nel Settecento da un antenato dell'architetto Antonio Simon Mossa, il poeta trilingue sardo-algherese-italiano Bartoméu Simon (1734-1817), era un intrepido e temerario eroe nuragico, comandante supremo dei Protosardi - "un popolo di pastori-guerrieri, irriducibile, rude e bellicoso, uso alla guerra e all'imboscata" - che condusse i Sardi Pelliti alla vittoria finale contro i Cartaginesi nella battaglia ingaggiata all'incirca nel 535 a.C. a Monte Sirai, nei pressi di Carbonia, costringendo Malco e le sue truppe a battere in ritirata e ad abbandonare precipitosamente l'Isola. I primi versi di quella lunga poesia in lingua sarda, scritta con grafia spagnola, di cui si riporta soltanto l'attacco iniziale, erano i seguenti: «"Qua bínquidu l'hat Horoène a Malqueo / Re guerrieri de sos Cartagenesos / A dae pustis de unos degue annos / Guerrendhe contra de sos Affricanos [...]"», (*Perché Oroène ha vinto Malco / Re guerriero dei Cartaginesi / Dopo circa dieci anni / Guerreggiando contro gli Africani [...]*)».

⁸ FERRUCCIO BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Arti Grafiche Editoriali "Chiarella", Sassari, 1979.

⁹ MALCO (o MALQUEO) era un personaggio molto stimato in Africa, che oltre ad essere un re-guerriero, era anche uno stratega ed un valente generale.

¹⁰ AMSICORA (o AMPSYCORAS), vissuto nel III secolo a.C., era un Alto Magistrato e un Uomo colto, aperto alle influenze della Grande cultura mediterranea, nonché un esponente dell'aristocrazia sarda, ma di lontana discen-

versarono il loro sangue a Cornus¹² nel 215 a.C., sconfitti dalle legioni romane agli ordini di Tito Manlio Torquato¹³: battaglia nella quale persero la vita 3000 patrioti sardi. Tant'è che la dominazione romana sulla nostra Isola durerà, ininterrottamente, dal 238 a.C. per quasi sette secoli fino al 456 d.C.¹⁴.

Come pure affonda le sue radici storiche nel SARDISMO 6) della Federazione sarda di Stati Giudicali Indipendenti 815-1409 d.C.¹⁵, che visse il suo periodo di massimo splendore con Mariano IV¹⁶, visconte dei De Bas-Serra di Catalogna e di sua figlia Eleonora d'Arborea¹⁷; 7)

denza della Numidia. Era inoltre il Capo supremo dei Sardo-Punici e dei Sardi Pelliti, e - tra i grandi latifondisti del basso Tirso - «era il primo, di gran lunga, per prestigio e per ricchezze». Nemico giurato di Roma, al grido di «Libertà per la Sardegna!», nel 215 a.C. si battè come un leone, a *Cornus*, per rompere le detestate catene del lungo tirannico dominio romano ed affrancare definitivamente la sua amata Patria dall'odioso giogo coloniale di Roma, fino alla morte in battaglia, nei dintorni di Sanluri, di suo figlio Josto per mano del poeta e centurione Ennio (e sua, che - per il dolore - nel cuore della notte si tolse la vita, non volendo sopravvivere alla morte del suo primogenito Josto né alla libertà perduta). Nel 1998, a duemiladuecentotredici anni di distanza da tale sanguinoso evento, l'Amministrazione comunale di Narbolia, anche se tardivamente, fece apporre su un enorme masso roccioso, a futura e imperitura memoria, la seguente epigrafe, scolpita a caratteri cubitali e vergata su dieci righe lineari: «A / HAMPSICORA E HOSTO / A SOS TREMIZA PATRIOTOS SARDOS / CHI / PRO S'INDIPENDHÉNTZIA DE SA SARDÍNIA / IN OJOS SOS LUGORES DE SU MARE / PRO NO ESSER ISCRÀOS DE ROMA / IN CUSTAS BADDHES DE DOLLORE / HANT DERRAMADU SU SAMBEN ISSORO. / CAMPU DE CORRA, 215 A.C. - 1998».

¹¹ JOSTO (o HOSTUS), Figlio di Amsicora (Sardegna, 235 a.C. - Cornus, 215 a.C.), fu uno dei protagonisti - nel corso della guerra annibalica - dell'accordo dei Sardi con il senato di Cartagine nel 215 a.C., e della guerra sarda contro i Romani. Fu ucciso in duello da Ennio nei pressi di Sanluri, nella piana di Oristano.

¹² CORNUS, antica città punica, capitale dei Sardi Pelliti. È l'attuale «Campu de Corra», tra il colle di Còrchinas e l'insenatura di S.Caterina di Pittinnuri, nel Comune di Narbolia, in provincia di Oristano.

¹³ TITO MANLIO TORQUATO era un valente generale ed un console romano, cui era stato attribuito l'incarico di propretore, che venne inviato in Sardegna nel 215 a.C., a capo di un esercito di ventiduemila fanti e milleduecento cavalieri, per sedare la ribellione dei Sardi Pelliti, fomentata dal cartaginese Annone. I Sardi, guidati da Josto, figlio di Amsicora, si scontrarono dapprima con i Romani nel territorio di *Cornus*, a sud della città, e vennero duramente sconfitti, lasciando sul campo 3.000 morti e 800 prigionieri circa. Il secondo conflitto si ebbe nella piana del Campidano tra le truppe comandate da Amsicora, cui si era unito l'esercito cartaginese guidato da Asdrubale il Calvo, ed ebbe anch'esso effetti disastrosi per i Sardo-Punici, che sul campo di battaglia lasciarono ben dodicimila morti tra Sardi e soldati dell'esercito cartaginese, e 3.700 circa furono fatti prigionieri.

¹⁴ PIERO MELONI, *La Sardegna romana*, Arti Grafiche Editoriali «Chiarella», Sassari, 1970.

¹⁵ ALBERTO BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Arti Grafiche Editoriali «Chiarella», Sassari, 1978; in ID., *La Sardegna dei giudicati*, 1979; FRANCESCO ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Arti Grafiche Editoriali «Chiarella», Sassari, 1985.

¹⁶ MARIANO IV, figlio di Ugone II, Giudice d'Arborea e visconte dei De Bas Serra di Catalogna, nacque ad Oristano nella prima metà del secolo XIV, ed ivi morì nel 1376 a causa di un'epidemia di peste. Uomo di cultura educato alla corte del re d'Aragona, nel 1344 tornò in Sardegna, e, intollerante della presenza reale nell'Isola, adottò una politica di continua sfida nei confronti del monarca. Comunque nel 1347 si schierò dalla parte del re contro i Doria del potente casato genovese, mentre nel 1353 e nel 1364 lo combattè. E quando l'esercito aragonese, comandato da Pietro de Luna, nel 1368 tentò la controffensiva, le truppe di Mariano IV lo sbaragliarono nella battaglia di Oristano, in località «Àdu 'e Turdu».

¹⁷ ELEONORA D'ARBOREA, Donna colta e raffinata e ultima regnante sarda dell'Isola - fautrice della prima Costituzione del mondo, la «Carta de Logu» - divenne Giudicessa *de facto* del «Giudicato d'Arborea». Figlia di Mariano IV dei De Bas-Serra e della nobile catalana Teresa Rocaberti, nacque a Barcellona, in Catalogna, nella prima metà del IV secolo e morì ad Oristano nel 1404, ove si trasferì nei primi anni della sua giovinezza. Nel 1376 andò sposa a Brancaleone Doria, e si trasferì a Castelgenovese, l'attuale Castelsardo. Da lui ebbe due figli: Federico e Mariano. Nel 1382 Eleonora e la sua famiglia si trasferirono a Genova, ma l'anno successivo fecero ritorno ad Oristano, in seguito all'uccisione del fratello, Ugone III d'Arborea, avvenuta alla vigilia di Pasqua. Sul trono giudicale gli succedette, quindi, suo figlio Federico, ancora bambino, che fece eleggere dalla *corona* del Giudicato, talché fu lei ad esercitare al suo posto le funzioni di «Giudicessa *de facto*». Ai primi del 1384 il marito di Eleonora, Brancaleone Doria, che si era recato in Spagna per tentare una soluzione diplomatica al conflitto con gli

della sfortunata lotta contro le truppe di Aragona di Leonardo Alagon¹⁸, Marchese di Oristano¹⁹, che tentò invano di liberare la Sardegna dalla dominazione catalano-aragonese, finendo con l'essere sconfitto nella battaglia di Macomer del 1478²⁰; **8**) del cosiddetto "Triennio Rivoluzionario Sardo (1793-1796)", culminato *a*) con il respingimento di due tentativi di invasione di un Corpo di spedizione francese: il primo a Cagliari²¹, osteggiato dalle truppe miliziane, guidate da Girolamo Pitzolo²², ed il secondo a La Maddalena, messa sotto assedio dai francesi per tre giorni consecutivi, e difesa dal nocchiero Domenico Millelire²³ che li sconfisse, nonostante la presenza in coperta e sul terreno del giovane ufficiale Napoleone Bonaparte (1793); *b*) della cacciata dei Piemontesi da Cagliari, che vennero imbarcati con il Vicerè Balbia-

aragonesi, venne fatto prigioniero e trasferito a Cagliari in catene. Eleonora governò il Giudicato con fermezza e intorno al 1391 fece stampare la celeberrima "Carta de Logu", che contribuì a fare di lei una grande regina. Nel 1387, alla morte precoce di Federico, assunse il governo del Giudicato per l'altro figlio Mariano V. Infine, nel 1390, Brancaleone riuscì a tornare libero e a ricongiungersi con la moglie.

¹⁸ LEONARDO ALAGON nacque ad Oristano, in Sardegna, nel 1436 e morì nel castello di Xàtiva, nei pressi di Valencia, in Catalogna, il 3 Novembre del 1494, dopo 16 anni di prigionia. Nella primavera del 1470 Leonardo Alagon - discendente dei giudici di Arborea, marchese di Oristano ed ultimo difensore della libertà della Sardegna contro la dominazione catalano-aragonese - affrontò in armi, ad Uras, il vicerè Nicolò Carroz e lo sconfisse, ponendo così termine ad una guerra feudale che finì per assumere i caratteri di una Guerra di Liberazione Nazionale dei Sardi. Nel 1475 la guerra riprese e "il marchese, ormai identificato come il continuatore della tradizione d'indipendenza degli Arborea, nel 1477 venne dichiarato traditore e privato dei feudi. Per tutta risposta, egli invase il Campidano ed estese l'occupazione a buona parte dell'Isola". Ma la guerra si concluse tragicamente nella famosa 'battaglia di Macomer' del 19 Maggio 1478.

¹⁹ FRANCESCO CESARE CASULA, *La Sardegna aragonese*, Arti Grafiche Editoriali "Chiarella", Sassari, 1989; in ID., *La rivolta degli Alagon sardi in una serie inedita di "Letters de battalla" del 1472-73*, in "Medioevo, Saggi e rassegne", vol. 16, 1991.

²⁰ FRANCESCO CESARE CASULA, *La rivolta degli Alagon sardi...*, *op. cit.*

²¹ ANTONIO BOI, *La spedizione francese contro la Sardegna, 1792*, "Il Corriere dell'Isola", Sassari, 1949.

²² GIROLAMO PITZOLO, Avvocato, Procuratore generale della Sardegna e comandante dei barracelli nacque a Cagliari nel 1748 e ivi morì nel 1795. Fu tra i maggiori e valorosi protagonisti della resistenza di Cagliari ai francesi, sbarcati al Margine Rosso, e fece parte della Delegazione di sei personalità inviate dagli Stamenti a Torino per presentare al re le cosiddette "Cinque domande". Tornò nell'Isola il 18 Maggio 1794, salutato come un trionfatore, dopo i fatti del 28 Aprile, e il 5 Luglio del 1795, nei tumulti di una nuova sommossa popolare, fu fatto prigioniero e linciato dalla folla inferocita.

²³ DOMENICO MILLELIRE (pseudonimo di DOMENICO LEONI, noto col nome di battaglia di "Debonnefoi"), Nocchiero della Real Marina Sarda, nacque a La Maddalena nel 1761, ove morì nel 1827. Appartenente ad una famiglia di marinai (nota col nomignolo di "Leoni delle Isole", trasferitasi dalla Sardegna in Corsica alla fine del Seicento, nella località di "Milleli", della quale Egli e i suoi antenati erano considerati i "re", da cui trasse il cognome), si arruolò giovanissimo nella Marina Regia. Nel 1815 era già luogotenente di vascello, poi divenne capitano del porto e comandante della Marina a La Maddalena. Si guadagnò anche una Medaglia d'argento al valore "per il vittorioso combattimento sostenuto il 3 Gennaio del 1794 dalla Regia Mezza galera "Santa Barbara" contro due sciabecchi algerini". Ma l'impresa che lo fece passare alla storia fu quella del febbraio 1793. Infatti, in tale data, nella sua veste di Nocchiero - cioè di capo dell'intero equipaggio e di comandante delle Mezze galere *Beata Margherita* e *Santa Barbara*, alla testa di un plotone di ardimentosi marinai fece fallire il tentativo francese d'impadronirsi di La Maddalena, riprendendo al ventiquatrenne Napoleone Bonaparte l'isola di Santo Stefano e respingendo gli attacchi della squadra navale francese. Per quest'azione gli venne concessa il 6 Aprile del 1793, con Regio Decreto, la prima Medaglia d'oro al valore militare della Regia Marina, con la seguente motivazione: «Per avere ripreso al nemico l'isola di Santo Stefano e per la valorosa difesa dell'isola della Maddalena contro gli attacchi della squadra navale della Repubblica Francese».

no²⁴, verso la Terraferma (Aprile 1794)²⁵; c) della realizzazione di un regime di “Autogoverno dei Sardi”, guidato dagli Stamenti e dalla Reale Udienza²⁶, durato quasi due anni, seppure “a sovranità limitata” ad iniziare dal quarto mese in poi, per l’impacciata presenza dei Piemontesi, i quali - richiamati dai Sardi - erano rientrati nell’Isola tre mesi dopo il loro allontanamento²⁷; d) dei Moti Popolari Antifeudali di Cagliari, durante i quali una folla inferocita uccise Girolamo Pitzolo e Gavino II Paliacio²⁸, marchese della Planargia (Luglio 1795)²⁹.

Come anche e soprattutto affonda le sue radici storiche nel SARDISMO e) dei Moti Popolari Indipendentisti e Antifeudali della città di Sassari e dei villaggi del Capo di Sopra, che si trasformarono in aperta ribellione di contadini, pastori, barracelli e miliziani - sotto la guida del notaio cagliaritano Francesco Cilocco³⁰ e dell’avvocato sassarese Gioacchino Mundula³¹ - al Governo dei Piemontesi sull’isola (dicem-

²⁴ VINCENZO BALBIANO (Chieri 1729 - Torino 1799), Viceré di Sardegna dal 1790 al 28 Aprile del 1794, data in cui fu costretto a lasciare l’Isola. Già generale dell’esercito, era stato in precedenza governatore di Savigliano, Casale e Monferrato. Apparteneva ad una famiglia di tradizioni feudali.

²⁵ FEDERICO FRANCONI, *Vespro sardo. Dagli esordi della dominazione piemontese all’insurrezione del 28 aprile 1794*, Cagliari, 2001. Cfr. *La Sardegna e la Rivoluzione francese*, Atti del convegno di Bono, 15-17 Dicembre 1988, a cura di Michele Pinna, Sassari, 1990.

²⁶ Cfr. *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. 24, *L’attività degli Stamenti nella “Sarda Rivoluzione”*, t. III, *Atti dello Stamento reale, dello Stamento militare e dello Stamento ecclesiastico*, a cura di Luciano Carta, Cagliari, 2000.

²⁷ GIOVANNI LILLIU, *Il manoscritto Gilj e gli idoli sardo-fenici*, in AA.VV., *Le carte d’Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, a cura di L. Marrocu, AM&D, Cagliari, 1997, pp. 287-295.

²⁸ GAVINO II PALIACIO, Marchese della Planargia, nato a Sassari nel 1727 e morto a Cagliari nel 1795, era un feudatario profondamente reazionario, e un militare di alto rango che nel 1794 - dal Piemonte, ove si trovava - venne inviato in Sardegna con l’incarico di governatore di Cagliari e generale delle Armi, allorché gli Stamenti apparivano arbitri della situazione. Non comprendendo le radici del malcontento popolare per la sua formazione militare, portò avanti una linea politica contraria agli Stamenti, cercando in tutti i modi di bloccarne l’attività e di restaurare l’autorità del governo regio. Temendo per l’abolizione dei feudi fu inoltre l’ispiratore del tentativo di secessione dei feudatari del Capo di Sopra. E quando a Cagliari, il 5 Luglio del 1795, scoppiò la sommossa popolare in cui venne ucciso il Pitzolo, il generale Paliacio fu fermato e imprigionato nella torre dell’Elefante. Ma il 22 Luglio, dopo che gli Stamenti ebbero dato pubblica lettura delle lettere sequestrategli al momento dell’arresto, che suscitarono una grandissima emozione tra la gente del popolo, una folla inferocita assalì la torre, vi entrò, lo trascinò fuori e lo trucidò.

²⁹ ANTONIO BOI, *Le ragioni dell’assassinio dell’intendente Pitzolo e del generale Planargia*, “L’Isola”, Sassari, 1941.

³⁰ FRANCESCO CILOCCO, Notaio della Reale Udienza e Patriota sardo, nacque a Cagliari nel 1769 e morì a Sassari nel 1802. Nel gennaio del 1793 fu tra coloro che parteciparono alla difesa di Cagliari dal tentativo d’invasione dei Francesi. Negli anni a seguire divenne uno dei principali protagonisti delle vicende politiche isolane. Amico di Giovanni Maria Angioy, fu un convinto e accanito sostenitore delle sue idee durante i moti antifeudali e indipendentisti. Nel 1795 gli Stamenti lo inviarono nei villaggi a diffondere il “pregone” contro il tentativo secessionista dei baroni del Capo di Sopra. Con gli insorti di Semestene e Bonorva - a cui si unirono altri gruppi provenienti da Osilo, Ossi, Thiesi e Mores - marciò sulla città “ribelle”. Entrato nella villa di Sassari il 29 Dicembre del 1795, procedette - insieme al Mundula - all’arresto dell’arcivescovo Giacinto Della Torre e del governatore Antioco Santuccio, e li condusse prigionieri a Cagliari. Ma il Viceré, che si trovava a breve distanza dalla città, inviò un plotone di guardie a prendere in consegna i due personaggi, che - dopo il fallimento della marcia di Angioy su Cagliari - presero la via dell’esilio e si imbarcarono con l’*Alternos* per la Francia.

³¹ GIOACCHINO MUNDULA, Avvocato e Patriota sardo di idee repubblicane, nonché capitano dei barracelli, nacque a Sassari nel 1746 e morì in esilio a Genova nel 1799. Egli fu uno dei protagonisti della vita intellettuale della Sassari di fine Settecento e probabilmente scrisse con Michele Obino *L’Achille della sarda liberazione*, un in-

bre 1795)³²; f) del Movimento rivoluzionario Indipendentista e Anti-feudale (1795-1796)³³, appoggiato dal “partito patriottico e democratico”, capeggiato da Giovanni Maria Angioy³⁴, per il riscatto nazionale e sociale del Popolo Sardo (che sarebbe dovuto sfociare nella proclamazione della prima *Repubblica Sarda Indipendente*), ed infine 9) del Movimento popolare - operaio e contadino, cittadino e rurale - di riscossa etnonazionale e sociale, sorto all’indomani della Prima Guerra Mondiale del 1915-18, per combattere contro il duplice sfruttamento di cui sono vittime (da sempre) i Sardi³⁵.

fiammato libello “antipiemontese e antifeudale”. Prese parte, inoltre, alla difesa di Cagliari dalla tentata invasione di un Corpo di spedizione francese e successivamente entrò in contatto con Giovanni Maria Angioy, avendone condiviso le idee e il suo progetto di abolizione dei feudi. Inviato a Sassari dal viceré per bloccare la secessione dei baroni, si pose - unitamente al Cilocco - a capo dei pastori e dei contadini dei villaggi del Logudoro che intendevano ribellarsi al giogo feudale, ed in tal modo facilitò l’espugnazione della città nel Dicembre del 1795, costringendo i baroni ad abbandonare Sassari. Egli, nel giugno del 1796, seguì l’*Alternos* nell’esilio.

³² ANTONIO BOI, *Figure della rivoluzione angioiana: Francesco Cilocco*, “L’Isola”, Sassari, 1946.

³³ ANTONIO BOI, *Il ribelle Alternos*, “Rivista sarda”, Sassari, vol. I, 1919; in ID., *Angioy*, “Rivista Sarda”, Sassari, vol. II, 1920; in ID., *Giommaria Angioy alla luce di nuovi documenti*, 1925; in ID., *Un episodio della vita di Vincenzo Sulis*, “L’Isola”, Sassari, 1943; in ID., *I fratelli Obino*, ivi, Sassari, 1943; in ID., *I fratelli Muroli*, ivi, Sassari, 1943; in ID., *Macomer sbarrò la strada all’Alternos*, “Riscossa sarda”, Sassari, 1945; in ID., *Figure della rivoluzione Angioiana: Francesco Sanna Corda*, “L’Isola”, Sassari, 1946; in ID., *Pagine di storia sarda. Santulusurgiu e la sua gente nella rivoluzione angioiana*, “Il Corriere dell’isola”, Sassari, 1949; in ID., *Figure della rivoluzione angioiana: il cappellano di madama Bonaparte*, “Studi sardi”, nn. X-XI, Sassari, 1952; in ID., *La tragedia angioiana: luce su un processo dell’anno 1797*, “La Nuova Sardegna”, Sassari, 1956; in ID., *Nobili ed eroiche figure di sacerdoti tra i bagliori della rivoluzione angioiana*, ivi, Sassari, 1957; in ID., *Un ritratto di G. M. Angioy*, ivi, 1958; GAETANO MADAU DIAZ, *Giovanni Maria Angioy. Il più discusso e dimenticato uomo politico sardo, quando e dove morì a Parigi?*, “Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo”, Cagliari, XII, 67, 1969; in ID., *Fu un uomo politico G. M. Angioy?*, “Frontiera” n. 4, Fossataro editore, Cagliari, 1971; in ID., *Inutile difesa di G. M. Angioy*, ivi, n. 1, Fossataro editore, Cagliari, 1972; in ID., *Nuovi documenti fanno risalire a rancori personali l’animosità del governatore di Alghero verso Giovanni Maria Angioy*, ivi n. 8, Fossataro editore, Cagliari, 1973; in ID., *Un capo carismatico: G. M. Angioy*, Fossataro editore, Cagliari, 1979; FEDERICO FRANCONI, *Refugiés politiques et diplomates pour l’institution d’une République sarde sous la protection de la France (1796-1800)*. Actes de colloque d’Ajaccio, “Bonaparte les îles méditerranéennes et l’appel de l’Orient”, 20 et 30 mai 1998, “Cahiers de la Méditerranée”, n. 57, dicembre 1998.

³⁴ GIOVANNI MARIA ANGIOY, Patriota ed “eroe della Sarda Rivoluzione” (1793-1796), Alto Magistrato della Reale Udienza, di idee liberali, nonchè leader del partito riformista detto dei *novatori*, sostenne in Parlamento un serio programma di riforme costituzionali e si battè convintamente per l’abolizione dei feudi. Nato a Bono il 21 Ottobre del 1751, in provincia di Sassari - ma discendente da una prestigiosa famiglia nobile, originaria di Orani, imparentata con i Meloni-Siotto Pintor - morì in esilio a Parigi il 22 Febbraio del 1808. Il 3 febbraio del 1796, non appena gli furono conferiti i poteri di *Alternos* del viceré per la parte settentrionale della Sardegna, venne inviato a Sassari per ripristinare la pace e la serenità nel Capo di sopra, ove fu accolto come un liberatore. Il 2 Giugno dello stesso anno, aderendo apertamente ai “Moti Popolari Indipendentisti e Antifeudali”, dopo aver affidato il governo della città a persone fidate, si mise a capo di una colonna di contadini, pastori, barracelli e miliziani e - accolto trionfalmente dagli abitanti dei villaggi che attraversava, nel suo procedere verso il sud - intraprese la sua marcia rivoluzionaria per Cagliari, onde liberare l’Isola dal dominio coloniale piemontese e farle recuperare, con le antiche prerogative statuali, non solo la libertà, ma anche l’indipendenza e la sovranità perdute nel passato per un grave torto della storia, così da proclamare l’istituzione della prima “Repubblica di Sardegna”. Il 6 giugno del 1796 entrò con il suo esercito a Macomer, dopo aver sostenuto uno scontro a fuoco con gli abitanti del luogo e l’8 giugno piombò ad Oristano, ove venne accolto con entusiasmo dalla popolazione. Ma i suoi avversari politici lo fecero destituire dal viceré, che al suo posto inviò un altro delegato nella città turriniana. Il 15 giugno, fallita la marcia, Giovanni Maria Angioy fece ritorno a Sassari, e di lì - dopo essersi consultato con i suoi più fedeli amici e sostenitori nel corso di una riunione notturna - decise di intraprendere la via dell’esilio.

³⁵ EMILIO LUSSU, *La Brigata Sassari e il Partito Sardo d’Azione e il movimento dei contadini in Sardegna dopo la 1ª guerra mondiale. La mia prima formazione democratica*, “Belfagor”, in *L’avvenire della Sardegna*, “Il Ponte”, vol. VII, 1951; GIUSEPPINA FOIS, *Storia della Brigata Sassari*, Edizioni Gallizzi, Sassari, dicembre 1981.

Non per niente il SARDISMO³⁶ (inteso come “Movimento di Liberazione Nazionale e Sociale della Sardegna”, e non come partito politico - che ha come base teorica l’*etnismo* e come fondamento strategico l’*Autonomia Organizzativa dei Lavoratori Sardi* nella lotta contro il modo di produzione capitalista -) «non è soltanto, per dirla con Antonio Simon Mossa³⁷, il “principio autonomistico universale” applicato

³⁶ ANTONIO SIMON MOSSA, *Il Sardismo è idealità universale, e come tale deve sospingere tutte le etnie minacciate di estinzione a ribellarsi alle maggioranze egemoni degli Stati-Nazione di tutto il mondo*, dattiloscritto inedito, Strasburgo, Ottobre 1969. Brano tratto dal discorso pronunciato dall’architetto Antonio Simon Mossa davanti ai rappresentanti delle “Nazioni senza Stato” e delle “Minoranze Etniche” d’Europa: «(I Sardi, come tutti i vostri Popoli, sono) “una entità umana, economica, etnica, in una parola politica, inserita in un contesto mediterraneo europeo ed universale”. Perciò “dobbiamo aprire i nostri porti, le nostre strade, i nostri mercati ma soprattutto la nostra cultura all’Europa ed al mondo liberandoci dalle attuali strettoie e condizionamenti (ed altrettanto dovrete fare voi). Solo così avremmo realizzato il SARDISMO” (*idealità universale* che può assumere nomi diversi, tant’è che, a seconda dei luoghi - pur restando sostanzialmente invariato - si può chiamare di volta in volta: euskadismo o catalanismo, occitanismo o bretonismo, e così via proseguendo).

Per cui “se saremo assorbiti ed inglobati nell’etnia dominante e non potremo salvare la nostra lingua, usi, costumi e tradizioni e con essi la nostra civiltà saremo inesorabilmente assorbiti ed integrati nella cultura italiana e non esisteremo più come Popolo Sardo. Non avremo più nulla da dare, più niente da ricevere. Né come individui né tanto meno come Comunità sentiremo il legame struggente e profondo con la nostra origine ed allora veramente per la nostra terra non vi sarà più salvezza. (Lo stesso dicasi per voi qualora veniste integrati nella cultura delle Nazioni egemoni nei vostri rispettivi Stati di appartenenza) [...], e così continuerà con l’alienazione etnica, lo spopolamento e l’emarginazione economica (del nostro e dei vostri Popoli)”.

Ebbene, «*Se [...] tutti i popoli parlanti una propria originale lingua e stanziati in un territorio omogeneo* (“costituenti, insomma, una ‘nazione’ che sia assoggettata e inglobata in uno Stato nel quale l’etnia dominante parli una lingua diversa”) *avvertono questo anelito di libertà che noi chiamiamo SARDISMO, vuol dire che il Sardismo è idealità universale* e non fatto e fenomeno provinciale come i proconsoli e servitori del potere statale si compiacciono di affermare»; brano riportato anche in MARIO MELIS, *L’Europa delle Comunità*, “La Nuova Sardegna”, inserto speciale, Sassari, 18 Agosto 1971; ed ora pure nel volume collettaneo *Antonio Simon Mossa un intellettuale rivoluzionario. Un uomo di idee nato nel futuro e un combattente per la Sardegna, ribelle ad ogni soggezione*, a cura e con *Introduzione e note* di GIAMPIERO MARRAS, Alfa Editrice, Quartu Sant’Elena, 2008.

³⁷ ANTONIO SIMON MOSSA, “eminente uomo politico e di cultura di spiccatissima moralità e spiritualità, attaccato alle radici sarde nel respiro del mondo”, nacque a Padova il 22 Novembre del 1916, da Italo Simon, scienziato insigne, professore emerito di farmacologia presso l’Università di Pisa, e da Anita Mossa, sorella di Renzo, professore di diritto commerciale e maestro di vita per generazioni di universitari, e morì a Sassari il 14 Luglio del 1971. Laureatosi in Architettura a Firenze nel 1941 (dopo aver prima frequentato per due anni la Facoltà di Giurisprudenza, e aver sostenuto con il massimo dei voti tutti gli esami del biennio), fu valente architetto, urbanista, arredatore d’interni, studioso di problemi dell’insediamento umano, disegnatore, pittore, musicista, poeta, critico d’arte e letterario, insegnante dell’Istituto Statale d’Arte e docente incaricato di Storia dell’Arte presso il Liceo classico “Domenico Alberto Azuni” di Sassari, pensatore, conferenziere e linguista di primaria importanza per la Sardegna, presidente dell’Ordine degli Architetti della provincia di Sassari, presidente del “Centre d’Estudis Algueresos” dal 1961 e promotore, sempre nello stesso anno di “Els Jocs Florals” della Lingua catalana ad Alghero.

Fu inoltre osservatore acuto della realtà isolana e viaggiatore attento alle problematiche delle Comunità Etniche Europee e di tutti i popoli oppressi del mondo, nonché delle “Nazioni senza Stato”, come anche poligrafo, giornalista, redattore e strenuo difensore dell’autonomia di Radio Sardegna, scenografo, cineasta, politologo, massimo ideologo del Sardismo nazionalitario e indipendentista, rivoluzionario e libertario, dirigente politico, Consigliere comunale di Porto Torres, conoscitore profondo delle culture delle Minoranze nazionali di tutta Europa e delle “lingue minoritarie” di nove tra le principali etnie europee e africane, nonché uomo di vastissima cultura e di moralità integerrima. Fu anche il primo *etnolinguista sardo del XX Secolo* ad aver compreso la valenza politico-rivoluzionaria della Lingua Sarda, “come elemento cementante dell’unità del Popolo e della Nazione Sarda” e ad essersi battuto per la conservazione, l’insegnamento, l’uso e la standardizzazione di questo importantissimo idioma, come seconda lingua dei sardi in Italia e prima in Sardegna, e per garantire ad esso pari dignità con l’italiano; come pure per la valorizzazione e il potenziamento delle singole *varianti linguistiche del sardo* (Logudorese-nuorese, Campidanese-ogliastrino e Sardo-còrso: sassarese e gallurese) e per la salvaguardia del *Catalano* d’Alghero, del *Còrso* di La Maddalena e S.Teresa di Gallura, del *Tabarchino* di Carloforte e Calasetta, e di *s’Arromanisca* di Isili. Fu inoltre scrittore poliglotta (scriveva e parlava correntemente in nove *lingue ufficiali di Stato*, europee e transcontinentali: italiano, portoghese, spagnolo, francese, inglese, tedesco, russo,

alla Sardegna, ma anche e soprattutto il “principio del Socialismo rivoluzionario mondiale” (democratico, libertario, solidaristico e comunitaristico), applicato al Popolo Sardo e quindi aderente ad una realtà economica e sociale del tutto differente da quella di altri Paesi e di altre regioni. Ma soprattutto rappresenta il “principio universale della lotta contro l’oppressione coloniale” che ha posto la Sardegna ai margini dello sviluppo e del progresso civile»³⁸.

Tesi, questa, suffragata anche da Giovanni Battista Tuveri³⁹ di Forru, un grande filosofo sardo vissuto nel XIX secolo, il quale nel 1867 così scriveva: «[...] Un’Isola qualunque non può prosperare ove non si governi da sé e non abbia tutta *l’indipendenza* che può conciliarsi con le prerogative del potere centrale più limitato»⁴⁰.

Orbene, dopo questo rapido “*excursus*” storico, dal quale si evince che in Sardegna esiste, ed è sempre esistita, una *costante resisten-*

greco moderno ed arabo; e in nove *lingue minoritarie delle “Nazioni senza Stato”*: bèrbero, galiziano, catalano, còrso, basco, brètone, occitano, gallese e scozzese, nonché in Lingua sarda in quasi tutte le sue varianti.

Tradusse, tra l’altro, i 4 Evangelii in sardo e pubblicò una lunga serie di interessantissimi articoli (in sardo, in italiano e in altre lingue d’Europa e no) d’arte, di costume, di letteratura, d’economia, di politica, di storia, d’attualità e di controinformazione su diverse riviste e giornali sardi e stranieri. Egli, oltre ad essere il *Padre del moderno Nazionalismo sardo, dell’Indipendentismo e della Rinascenza linguistica nell’Isola*, era un patriota ed un uomo di altissimo ingegno dalla personalità poliedrica, un intellettuale rivoluzionario dotato di temperamento e di grande carisma, un “profeta disarmato”, un Maestro di vita e di pensiero, un uomo buono e generoso, in altre parole un “*Padre nobile della Nazione Sarda*” «che sapeva vedere gli orizzonti, e che sentiva che oltre gli orizzonti vive e soffre una umanità come la nostra, che anela alla nostra stessa libertà».

³⁸ Si veda *L’ultimo intervento in pubblico svolto da Antonio Simon Mossa* al “Primo Convegno-dibattito sull’Artigianato in Sardegna”, tenutosi in Sassari il 14 gennaio 1971 ad iniziativa di un gruppo di artigiani sardisti del Capo di Sopra, ed apparso in “La Nuova Sardegna” soltanto il giorno 20 di gennaio dello stesso anno. In tale occasione l’Architetto, dopo aver affrontato con grande competenza ed aver sviscerato ad uno ad uno i molteplici problemi in cui all’epoca si dibatteva il comparto dell’artigianato nella nostra Isola, sostenne che «La lotta che il Partito Sardo d’Azione conduce da oltre un cinquantennio per il riscatto civile e sociale del Popolo Sardo, sta assumendo in questo momento di *crisi dell’autonomia e della intera struttura dello Stato*, un carattere decisamente rivoluzionario». Dopodiché pronunciò la frase più sopra riportata.

³⁹ GIOVANNI BATTISTA TUVERI (Forru 1815-Collinas 1887), essendo rimasto precocemente orfano di padre, da Forru si trasferì ad Oristano presso l’abitazione del nonno materno, un Magistrato severo e incorruttibile, ove rimase fino ai 12 anni, poi - per motivi di studio - si trasferì a Cagliari per frequentare il Seminario cittadino, “un misto di convento e caserma”, ove restò sei anni. Nel 1833 si iscrisse all’Università, che abbandonò dopo soli due anni. Nel 1837 si trasferì nel paese natale, ove rimase fino al 1848. Lì si occupò non solo dell’amministrazione dei suoi beni, ma anche e soprattutto di approfondire lo studio. Dal 1848 al 1856 fu eletto più volte in Parlamento. Tra i suoi scritti vanno ricordati: il *Saggio delle opinioni politiche del signor deputato sardo Giovanni Siotto Pintor* (1848), i quattro *Specifici di Gio. B. Tuveri contro il Codinismo a 24 centesimi* (1849), *Del dritto dell’uomo alla distruzione dei cattivi governi* (1852), *Il Governo e i Comuni* (1860), *La questione barracellare* (1861), *Della libertà e delle caste* (1871), e da ultimo i *Sofismi politici* (1883).

⁴⁰ GIANFRANCO CONTU, *G. B. Tuveri. Vita e opere*, Edes-Edizioni Democratiche Sarde, Cagliari, Ottobre 1973; in ID., *Il pensiero autonomista e federalista sardo. In Tuveri, Asproni, Lussu, Gramsci e Simon Mossa*, pp. 5-38; [con la partecipazione di GIACOMO MELONI, *L’indipendentismo federalista di Antonio Simon Mossa come via europea per l’affermazione dello Stato Indipendentista Sardo*, pp. 39-43, in ID., *Dall’idea di Antonio Simon Mossa di un Sindacato Sardo alla realizzazione di un progetto*, pp. 44-55, e di GIAMPIERO MARRAS, *S’internasionalismu libertàriu e-i s’apozu de Antoni Simon Mossa a sas lutas de sos Pòbulos oprimidos e de sas “Nassiones chene Istadu” de su Tertzu Mundhu Europeu e Pranetàriu*, pp. 56-71], Edizioni Ufficio Studi “G. M. Angioy” della CSS, Cagliari, dicembre 2008.

ziale sarda⁴¹, accanto ad una *costante identitaria sarda*⁴², notiamo che in anni più recenti - a partire cioè dal 1920 in poi - si manifestò nell'Isola, come vedremo, anche una *costante resistenzialità sindacale autoctona dei Lavoratori di Sardegna*⁴³ contro il duplice sfruttamento cui sono sottoposti i Sardi, in quanto *lavoratori* e in quanto *appartenenti alla Nazione Sarda*, ad una nazione, cioè, soggetta da ben 150 anni alla più odiosa delle dominazioni coloniali straniere, quale quella - appunto - posta in essere dallo Stato italiano.

Ovviamente va detto che l'idea di un *Sindacato Nazionale Autonomo dei Lavoratori di Sardegna*, più volte vagheggiata dalla «Grande anima» dell'architetto Antonio Simon Mossa, si sviluppò in tre differenti “periodi storici” e in tre fasi diverse e distinte tra loro, di cui la prima ‘propositiva’; la seconda ‘teorico-operativa’, e la terza ed ultima ‘esecutiva’.

La “fase propositiva” ebbe inizio, pertanto, nel periodo di tempo, che va dall’Agosto del 1920 al Luglio del 1965.

Infatti è soltanto nel 1920 che, per la prima volta, “i Combattenti Sardi del 1915-18”, nel loro 3° Congresso Regionale⁴⁴, votarono un documento (elaborato dal Prof. Lionello De Lisi⁴⁵), nel quale si affermava che «le loro aspirazioni ideali avevano carattere universale e puntavano all'emancipazione del cittadino e del lavoratore di ogni Paese, nonché all'emancipazione dell'uomo, poiché loro primo ideale era la liberazione dell'individuo da ogni forma di schiavitù, ereditaria o nuova e dall'oppressione della ricchezza accumulata nelle mani di pochi». E dal momento che «“la loro concezione del divenire operaio e sociale era in ultima analisi socialista” ritennero di dover fare “ogni

⁴¹ GIOVANNI LILLIU, *Costante resistenziale sarda*, Fossataro editore, Cagliari, 1971.

⁴² ALBERTO CONTU, *Antonio Simon Mossa e la costante identitaria sarda. Elogio della dissonanza*, in ID., *Il pensiero sardista*, Alfa Editrice, Quartu S. Elena, in c.d.p..

⁴³ GIAMPIERO MARRAS, *La Confederazione Sindacale Sarda, “Sindacato della Nazione Sarda” e la costante resistenzialità sindacale autoctona dei Lavoratori di Sardegna all'oppressione coloniale e padronale*, Alfa Editrice, Quartu S. Elena, in c.d.p..

⁴⁴ III CONGRESSO REGIONALE della “Federazione dei Combattenti Sardi”, Macomer, 8-9 Agosto 1920. A conclusione dell'Assise Congressuale venne approvato all'unanimità il documento proposto dal Prof. De Lisi, comunemente conosciuto come la “Carta di Macomer”.

⁴⁵ LIONELLO DE LISI era un docente di psichiatria presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Cagliari che esercitava, tra l'altro, la sua professione di medico dei malati di mente nel locale Ospedale psichiatrico. Era inoltre un sindacalista rivoluzionario, seguace di Sorell, e un ex-combattente della guerra del 1915-18. Nel giugno del 1919, nei locali del Cinema “Eden” di Cagliari sostenne una posizione del tutto contraria alla guerra in Russia, e il 20-21 luglio di quello stesso anno solidarizzò con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati contro l'intervento armato in quel Paese, come si evince dal resoconto apparso nel numero di agosto del “Risveglio dell'Isola”.

sforzo per la costituzione di Cooperative di produzione e di lavoro” in tutti i Comuni, e di “*Organismi sindacali di resistenza*”, al fine di elevare le condizioni economiche e sociali dei lavoratori».

D'altronde, nel primo comma dell'art.2 dello “Statuto fondativo del Partito Sardo d'Azione” - approvato il 17 Aprile del 1921, a conclusione del suo 1° Congresso Regionale⁴⁶ - si afferma che «Il Partito si propone di promuovere la “Rinascita della Sardegna” e di tutelarne gli interessi a mezzo di organizzazioni regionali attuali e da crearsi, di ottenere “*l'Autonomia politica, economica ed amministrativa*” (dell'Isola), di risanarne il costume politico chiamando rappresentanti delle classi operaie ed agricole a sostenere nelle amministrazioni i loro interessi che sono gli interessi vitali (della Sardegna), di migliorarne le condizioni morali e materiali, sviluppando il “*Movimento Cooperativistico*”, organizzando la produzione, il lavoro e *la resistenza attraverso forme sindacali*; di ottenere infine la piena libertà di produzione, di mercato e di scambio col Continente e con l'Estero».

Mentre nel *Preambolo* scritto dall'Avv. Luigi Battista Puggioni⁴⁷ ai “Lineamenti del programma sardista” del 1943⁴⁸, si sostiene che «La vita sarda, sia spirituale che economica e giuridica, attraverso i secoli ha potuto essere deformata o trasformata da “superstrutture straniere”, ma non distrutta mai in alcun tempo, e tale che, se liberata dalle estreme e violente coercizioni, potrebbe ancora rifiorire e portare un contributo originale alla vita e alla cultura mediterranea». Con questa frase l'Avv. Puggioni intendeva soltanto dire che le diverse dominazioni che si erano succedute nell'Isola per molti secoli, avevano contribuito a una evoluzione del “substrato culturale isolano”, arric-

⁴⁶ I° CONGRESSO REGIONALE del Partito Sardo d'Azione (Psdaz), Oristano, Sala dei Quattro Evangelisti, Collegio degli Scolopi (attuale Municipio), 16-17 Aprile 1921. In tale Assise venne approvato lo “Statuto Sociale” fondativo del Psdaz.

⁴⁷ LUIGI BATTISTA PUGGIONI, di professione avvocato (Ozieri 1883-Sassari 1958), partì volontario allo scoppio della prima guerra mondiale del 1915-18, distinguendosi per il valore dimostrato nei combattimenti e meritandosi alcune decorazioni. Di ritorno dal fronte bellico fu uno degli organizzatori del “Movimento degli ex-Combattenti” e nel 1921 fu tra gli artefici della fondazione del Partito Sardo d'Azione. In tale anno diresse “La Voce dei Combattenti” e nel 1922 “Il Solco”, l'Organo di stampa del Partito dei Quattro Mori. Dal 1921 al 1923 venne eletto Consigliere provinciale di Sassari, ed essendo notoriamente un antifascista fu fatto oggetto di un'aggressione da parte di alcuni squadristi del fascio. Durante il ventennio fascista venne sottoposto a sorveglianza speciale e si ritirò a vita privata a Sassari, ove esercitò la professione di avvocato. Nel 1943, alla ripresa democratica, fu tra coloro che contribuirono alla ricostituzione del Psdaz e venne designato a far parte della Consulta Nazionale Italiana (1945-1946). Fu inoltre l'ultimo Direttore Regionale del Partito, eletto nel primo dopoguerra, fino al suo scioglimento per effetto dell'entrata in vigore delle “Leggi liberticide fasciste” (28 Settembre 1925 - 23 Dicembre 1926), ed il primo del secondo dopoguerra, eletto nel 1943.

⁴⁸ Cfr. LUIGI BATTISTA PUGGIONI, *Preambolo ai Lineamenti del programma politico sardista*. (È comunemente risaputo che il Puggioni è l'autore sia del “Documento politico-programmatico” del Partito Sardo d'Azione che del “Preambolo”), Stamperia L.I.S., Sassari, 1943.

chendolo, ma senza fargli perdere gli attributi di personalità arcaica e distinta, soprattutto in rapporto alle singole “culture d’importazione”».

Nel 1947, nel corso dell’8° Congresso Regionale Sardista, svoltosi a Cagliari, la *Corrente Sindacale Sardista*⁴⁹ si auspicava la «costituzione della Camera Confederale Regionale del Lavoro aderente alla Cgil, con “poteri autonomi” per i particolari problemi che investono gli interessi dei lavoratori sardi, ma solo dopo aver ribadito che “[...] anche il Sardismo è socialismo, il nostro socialismo, quello che corrisponde alle condizioni del nostro popolo”»⁵⁰.

La “fase teorico-operativa” si sviluppò nel periodo di tempo che va dal Settembre del 1965 all’Aprile del 1984.

Infatti, nel 1966 l’architetto Antonio Simon Mossa, nelle prime 45 pagine di un saggio sull’autonomia politica della Sardegna⁵¹ di 170 pagine - dopo aver parlato di risveglio sardista, di Comunità Etniche, di centralismo e snazionalizzazione, di riforma dello Statuto Autonomistico, di rinascita e federalismo, della *Questione Nazionale Sarda*⁵², di industrializzazione e della Cooperazione come elemento di redenzione sociale - affrontava il problema della tutela del lavoro e del riscatto delle classi lavoratrici e ribadiva come «“necessaria e improcrastinabile” l’esigenza di battersi per la conquista di una *forte autonomia sindacale* che consenta di giungere in tempi rapidi alla costituzione di un SINDACATO NAZIONALE DEI LAVORATORI SARDI, “che sia non solo uno strumento di lotta temporanea tra lavoratore e datore di lavoro, ma anche e soprattutto che si batta per la rinascita economica e sociale e per il progresso civile del Popolo Sardo”»⁵³.

⁴⁹ Cfr. LA MOZIONE DEI SINDACALISTI SARDISTI (presentata all’VIII Congresso Regionale del Partito dei Quattro Mori), dal titolo: *Per la tutela dei Lavoratori Sardi la Camera Confederale Regionale*, in “Il Solco”- Organo del Partito Sardo d’Azione, A. III, Serie II, N. 8, SEI-Società Editoriale Italiana, Cagliari, Sabato 16 Marzo 1947.

⁵⁰ VIII CONGRESSO REGIONALE SARDISTA, Cagliari, Teatro della “Manifattura Tabacchi”, 12-13 aprile 1947. Sopra è riportato uno stralcio del testo della Mozione congressuale presentata dalla “Corrente Sindacale Sardista”.

⁵¹ (ANTONIO SIMON MOSSA), *L’Autonomia politica della Sardegna dal 1919 al 1965*, in *L’autonomia politica della Sardegna 1965*, a cura di Antonio Simon, Ferruccio Oggiano, Antonino Cambule, Giampiero Marras, Edizioni di “Sardegna Libera”, Tipografia “Gallizzi”, Sassari, Gennaio 1966.

⁵² GIANFRANCO CONTU, *La Questione Nazionale Sarda*, preceduta da una *Prefazione* del Prof. GIOVANNI LILLIU, Alfa Editrice, Quartu S. Elena, 1990.

⁵³ ANTONIO SIMON MOSSA, *Il Partito Sardo d’Azione e la lotta per la liberazione anticolonialista*, in “Sardegna Libera”-Mensile di formazione politica e di preparazione rivoluzionaria della Federazione Distrettuale di Sassari del Psdaz, ciclostilato in proprio, nonché fondato e diretto da Giampiero Marras (sulla cui copertina di colore giallo-paglierino figurava, oltre alla testata giornalistica, un “Sole nascente stilizzato” entro il quale era incastonato il simbolo dei Quattro Mori, sovrastato dalla scritta “Rivoluzione Sardista” disposta a semicerchio intorno al globo solare, e in basso, su due righe a caratteri cubitali, il motto: “La Via Sarda al Socialismo”), Sassari, a. 1, n. 2, Aprile 1971, p. 8 e ss.. La pubblicazione di tale periodico, realizzato a ciclostile, si protrasse per circa quattro anni, dal Marzo del 1971 al Febbraio del 1975.

Due anni dopo, in occasione del 16° Congresso Regionale del Partito dei “Quattro Mori”, Antonio Simon Mossa propose l’inserimento nello Statuto di questo articolo: «Il Partito Sardo d’Azione promuove la costituzione di leghe, associazioni e gruppi [...] che abbiano particolari finalità di carattere sociale, cooperativo, *sindacale*, assistenziale, ricreativo e sportivo. I gruppi e le associazioni di cui sopra saranno retti da Statuti e regolamenti particolari [...]»⁵⁴.

Verso la fine degli Anni 70 - nel contesto del dibattito politico sul rapporto tra cultura autonomistica, economia ed il vasto mondo del lavoro - all’interno della “Federazione Distrettuale di Sassari del Partito Sardo d’Azione”, assunse una certa consistenza l’idea di valutare seriamente l’opportunità di costituire un’*Organizzazione Sindacale Autonoma Sarda*⁵⁵. Tentativo che puntualmente venne messo in atto negli anni che vanno dal 1969 al 1971 da un Gruppo di Sindacalisti Sardisti d’assalto, in servizio alla SIR di Porto Torres e al Banco di Sardegna di Sassari e Alghero (ad iniziativa di Cicito Budroni, Mario Deligios e Giuseppe Contini della CGIL/Metalmeccanici, di Giuseppe Fogarizzu, Franco Atzori e Franco Cappai della CISL/Chimici, e di Giampiero Marras e Umberto Enna della UIL/Bancari), ma che finì poi con l’abortire miseramente sia per i tentennamenti di qualcuno sia forse perché i tempi non erano ancora maturi⁵⁶.

In quegli anni a vivacizzare viepiù il dibattito politico contribuì non poco la crisi che investì “l’Industria Petrolchimica Sarda” che finì per travolgere l’Impero di Rovelli, anche se la Federazione Distrettuale di Sassari, allora retta dallo scrivente, forse perché viveva più da vicino il dramma del complesso petrolchimico di Porto Torres, dedicò al

⁵⁴ XVI CONGRESSO REGIONALE SARDISTA, Cagliari, Salone della Fiera campionaria, 24-25 Febbraio 1968. Il testo sopra riportato è stato estrapolato dagli artt. 4 e 5 dello Statuto Sociale elaborato da Antonio Simon Mossa.

⁵⁵ TRA IL 1969 E IL 1971 un “Gruppo di Sindacalisti Sardisti” della SIR di Porto Torres e del Banco di Sardegna di Sassari ed Alghero, a fronte della “pressione psicologica” esercitata su di essi dal mai abbastanza compianto architetto Antonio Simon Mossa, esperì un primo tentativo di creare un’“Organizzazione Sindacale Autonoma Sarda”, ma senza successo, perché in quegli anni i Lavoratori sardi - inclusi quelli sindacalizzati - non erano ancora pronti ad accettare un progetto così rivoluzionario.

⁵⁶ GIOVANNI LILLIU, *Introduzione* a GIAMPIERO MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino, dal 1960 fino all’anno della Sua morte*, Alfa Editrice, Quartu S. Elena, 2002, p. 35: «[...] Il 14 gennaio del 1969, su pressione di Simon Mossa un gruppo di sindacalisti del Partito Sardo d’Azione, si riunisce, a Sassari, per dare vita, in via sperimentale, al “Sindacato Nazionale Sardo”. Il 7 dicembre 1970, all’interno della Federazione distrettuale di Sassari, matura l’iniziativa di costituire “un’Organizzazione Sindacale Autonoma” per la tutela dei lavoratori sardi, da troppo tempo conculcati, per non essere sufficientemente difesi dai sindacati italiani. Nel 13 gennaio del 1971, nella sede del “Cral dei Lavoratori SIR” di Portotorres, molto preoccupati della crisi in atto dell’azienda petrolchimica (vista come fumo negli occhi da Simon), gli operai dello stabilimento, su proposta dei sindacalisti sardisti, decisero la nascita di un “Sindacato confederale sardo”, che avrebbe coinvolto l’intero mondo del lavoro, in Sardegna. Tutte queste iniziative non ebbero seguito. Bisognerà aspettare sedici anni perché il 20 febbraio del 1985 si costituisca a Cagliari, la “Confederazione Sindacale Sarda”, ad opera di Eliseo Spiga».

problema un impegno molto assiduo e riuscì anche a portare il discorso della costituzione del *Sindacato Nazionale dei Lavoratori Sardi* all'attenzione del 18° Congresso Nazionale "itinerante" del Partito Sardo d'Azione (che si svolse "a tappe", toccando ben 19 centri, di cui il primo fu Oristano. ove poi si concluse). Solo quattro anni dopo, i Congressi Sardisti, finirono col definirsi "Nazionali".

Nel Febbraio del 1974, a seguito di una precisa richiesta della Federazione Distrettuale di Sassari, si tenne a Cagliari una riunione di Sindacalisti sardisti, presieduta da Carlo Sanna, per valutare se ci fossero le condizioni per dar vita ad un *Sindacato Etnico Sardo*⁵⁷. La riunione si concluse, ovviamente, con un nulla di fatto per la strenua opposizione di taluni Sindacalisti cagliaritani (i cui nomi, per carità di Patria, si preferisce tacere), che non seppero e non vollero rinunciare ad alcuni "risibili privilegi" acquisiti all'interno delle Confederazioni italiane.

Nel 1976, a conclusione del XVIII Congresso Nazionale Ordinario "itinerante" del Partito Sardo d'Azione, su proposta del Distretto di Sassari venne approvata una "Risoluzione finale" in cui si affermava che «[...] i Lavoratori Sardi devono prima di tutto contare su sé stessi e sulle loro forze, senza complessi d'inferiorità, e che è un loro diritto avere una specifica *Organizzazione politico-sindacale*, con una sua strategia e una sua tattica; e che l'unità dei Lavoratori Sardi con quelli italiani può realizzarsi soltanto fuori da ogni rapporto di subordinazione, e soltanto allora è un'unità effettiva. Perché un popolo che opprime un altro popolo non può essere libero, e finché i lavoratori italiani non riconosceranno i diritti del Popolo Sardo, una effettiva solidarietà non potrà esistere»⁵⁸.

Sempre in quell'anno (1976), nel documento politico-programmatico di presentazione dell'OSSN-*Organisassione Sotzialista "Sardinya Nassyone"*: Movimento politico rivoluzionario, socialista, federa-

⁵⁷ Alla riunione cagliaritana del Febbraio '74, cui parteciparono Sindacalisti di tutta l'Isola, erano presenti *per Cagliari*: Giorgio Murgia, Gianni Lecca, Paolo Emilio Serra, Gigi Concas, Franco Muscas etc., *per Nuoro*: Tonino Bussu, Gianni Colli, Pietro Mureddu etc., *per Sassari*: Giampiero "Zampa" Marras, Giuseppe Contini, Cicito Budroni etc.).

⁵⁸ XVIII CONGRESSO NAZIONALE ORDINARIO-ITINERANTE dei "Sardisti di Base" dell'ala independentista e nazionalitaria (È stato il primo della "serie nazionale", anche se non ufficiale), svoltosi sotto la Presidenza del Prof. Batore Corronca, in attuazione di un preciso deliberato del Comitato Direttivo Centrale, contro il parere espresso dall'Esecutivo, che lo aveva rinviato *sine die*, solo perché intendeva stringere - come di fatto fece - un "patto scellerato" con l'allora PCI alle elezioni politiche del '76, sotto il simbolo "Bandiera rossa, Falce e Martello, e Tricolore", Oristano, 22 Maggio 1976, ove si concluse nella prima settimana di Settembre, dopo aver toccato i centri di Bosa, Bitti, Bauladu, Macomer, Lula, Ghilarza, Sanluri, Scano Montiferro, e diversi altri ancora.

lista e libertario⁵⁹ - avente come base teorica *l'etnismo, la giustizia sociale e l'Indipendentismo* contro ogni forma di sfruttamento coloniale di rapina delle risorse materiali ed umane di questo nostro popolo - a conclusione del suo "1° Congresso Nazionale" veniva riconosciuta «[...] come fondamento strategico dell'azione rivoluzionaria *l'Autonomia organizzativa dei Lavoratori Sardi* nella lotta contro il modo di produzione capitalista»⁶⁰.

Nel 1980 vi fu inoltre il tentativo portato avanti da nove "Sindacalisti Sardisti" di creare una *Libera Organizzazione Sindacale Sarda*⁶¹, limitatamente alla sola provincia di Cagliari, che fallì miseramente perché escludeva di fatto tutti coloro che operavano nelle altre province della Sardegna.

Nel 1981, l'undicesimo paragrafo della "Mozione conclusiva", approvata all'unanimità al 20° CONGRESSO NAZIONALE del PSDAZ, recitava testualmente: «Il Partito Sardo d'Azione tende a favorire l'organizzazione in organismi unitari di massa delle istanze anticolonialiste e nazionalitarie che si sviluppano e crescono nei vari settori della società sarda, nel mondo del lavoro attraverso "*la costituzione di Sindacati Sardi*" o di "*Componenti nazionali all'interno dei Sindacati statalisti*"».

Nel 1982, e precisamente il 16 Gennaio, in occasione della "*1ª Assemblée Distrettuale di Lavoratori e Attivisti Sindacali Sardisti*"⁶² della provincia di Sassari, facenti parte dell'«ala nazionalitaria e indipendentista» del Partito Sardo d'Azione, si fissava un primo "organico calendario di incontri", che si sarebbero dovuti effettuare entro l'anno, per accelerare la costituzione del tanto vagheggiato *Sindacato Nazionale dei Lavoratori Sardi* e si stabiliva di darne immediata comunica-

⁵⁹ 1° CONGRESSO NAZIONALE ORDINARIO dell'*Organisassione Sotzialista Sardinnya Nassyone*, Sassari, gli ultimi sabato e domenica di Settembre del 1976, in cui venne approvato lo Statuto Sociale ed eletto il primo Consiglio Nazionale dell'Organizzazione, che, nella sua prima riunione, convocata 15 giorni dopo la celebrazione dell'Assise Congressuale, provvide ad eleggere i due soci fondatori del Movimento, Giampiero "Zampa" Marras di Sassari e Antonio Lepori di Cagliari, rispettivamente, alle cariche di Segretario Politico Nazionale, il primo e di Vice Segretario Nazionale, il secondo.

⁶⁰ Brano estrapolato dallo "Statuto Sociale" dell'«OSSN-Organizzazione Socialista Sardegna Nazione», approvato dalla prima Assise Congressuale, svoltasi a Sassari negli ultimi sabato e domenica di settembre del 1976.

⁶¹ I nove "Sindacalisti Sardisti", che intendevano farsi promotori della *Libera Organizzazione Sindacale Sarda* erano i seguenti: Oreste Pili di Capoterra, Dino Boero di Siliqua, Lamberto Cuccu di Iglesias, Mario Pinna di Domusnovas, Giovanni Contu di Pirri, Mario Argiolas di Monserrato, Giovanni Ancuzza di Cagliari, Paolo Sanna di Santadi e Francesco Vacca di Iglesias, tutti della provincia di Cagliari. Il loro tentativo di dare vita a una Organizzazione Sindacale Autonoma fallì miseramente perché non seppero o non vollero cercare i necessari agganci con i sindacalisti delle altre province, come anche quello di assumere collegialmente la veste di "Comitato Direttivo Provvisorio", escludendo di fatto tutti gli altri.

⁶² 1ª ASSEMBLEA DISTRETTUALE DI LAVORATORI E ATTIVISTI SINDACALI SARDISTI della provincia di Sassari (d'ora innanzi, solo ed esclusivamente, *Assemblea Distrettuale*), Sassari, 16 Gennaio del 1982.

zione scritta a tutti i lavoratori, sindacalizzati e no, purché aderenti al Partito, per le opportune verifiche, prima di renderlo operativo.

La 2^a⁶³ e la 3^a Assemblea Distrettuale⁶⁴, nelle quali si discusse soprattutto di programmi e di organizzazione, si svolsero, rispettivamente, il 30 Gennaio e il 27 Marzo dello stesso anno (1982), secondo il calendario prestabilito (Ad esse partecipò un numero molto più consistente di lavoratori); mentre nella prima “Assemblea Interdistrettuale di Lavoratori Sardisti” della provincia di Sassari si stabilì di fare inserire nella “Risoluzione finale” del II Congresso Distrettuale Sardista di Sassari, che si sarebbe dovuto svolgere di lì a poco, l’impegno del Partito a favorire la costituzione di un *Sindacato Nazionale Sardo* svincolato dai partiti e del tutto autonomo, senza eccezione alcuna.

Risoluzione che poi venne fatta propria dall’Assise Congressuale di Sassari nel “Documento unitario”, approvato all’unanimità, che si concludeva con l’impegno «[...] ad elaborare e definire, in tempi compatibilmente brevi, il problema della costituzione del *Sindacato Sardo, autonomo dai partiti*», come richiesto a gran voce dal “Raccordo Interdistrettuale dei Lavoratori e Attivisti Sindacali Sardisti” della provincia di Sassari.

Alla “1^a Assemblea Interdistrettuale” - cui parteciparono anche diversi sindacalisti della Gallura e lo stesso Segretario del Distretto, Totoi Mura - su proposta di Gavino Piredda si stabilì di fare inserire nel “Documento finale” del 2° Congresso Distrettuale Sardista di Sassari, che si sarebbe dovuto celebrare di lì a poco, l’impegno del Partito a favorire la costituzione di un *Sindacato Etnico Sardo* svincolato dai partiti⁶⁵.

Nel corso della “4^a Assemblea Distrettuale”⁶⁶, svoltasi il 10 Aprile 1982 in Sassari, si ribadì la necessità di prendere contatti con i *Sindacati Etnici*, esistenti all’Estero (sia in Italia che al di fuori di essa), ad iniziare da quello dei “Lavoratori còrsi” e si disse che tra tutte le città della Sardegna, solo Cagliari avrebbe potuto ospitare la Sede nazionale della nuova “Organizzazione Sindacale Autonoma” che si voleva far nascere, proprio perché lì erano i poteri forti dell’Isola. La 5^a⁶⁷ e la

⁶³ II ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 30 Gennaio del 1982.

⁶⁴ III ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 27 Marzo del 1982.

⁶⁵ I^a ASSEMBLEA INTERDISTRETTUALE DI LAVORATORI E ATTIVISTI SINDACALI SARDISTI (d’ora innanzi *Assemblea Interdistrettuale*), Sassari, 13 Marzo del 1982.

⁶⁶ IV ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 10 Aprile 1982.

⁶⁷ V ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 8 Maggio 1982.

6^a “Assemblea Distrettuale”⁶⁸ si sono tenute, rispettivamente, l’8 Maggio e il 5 Giugno dello stesso anno, per discutere della crisi dell’industria e dei drammatici problemi dell’occupazione. In tale occasione è stato costituito il “Raccordo Interdistrettuale dei Quadri Sindacali Sardisti”.

Intanto su proposta dell’estensore della presente relazione, suffragata dal “Raccordo Interdistrettuale della provincia di Sassari”, si diede mandato ad Eliseo Spiga di recarsi ad Aosta il 1° e il 2 Maggio del 1982 - in veste di rappresentante di un “Gruppo di Sindacalisti Sardisti”, di ispirazione nazionalitaria e independentista, di Sassari e Cagliari - per partecipare al 2° Convegno Internazionale dei Sindacati Etnici⁶⁹, ove si decise la costituzione di un “*Comitato permanente dei Sindacati Etnici*”. Il 26 Giugno del 1982, al termine della “II Assemblea Interdistrettuale”⁷⁰ si stabilì di contattare i Sindacalisti delle altre province (iscritti al Psdaz), per studiare la possibilità di dare vita in tempi brevi ad un “*Raccordo Nazionale dei Sindacalisti Sardisti*” della provincia di Sassari.

Nel corso del “3° Convegno Internazionale dei Sindacati Etnici”, organizzato da Aureli Argemì i Roca nell’Agosto del 1982 - cui partecipò, in rappresentanza del “Gruppo di Sindacalisti Sardisti” di Cagliari e Sassari, Eliseo Spiga - vennero definiti i “Principii del Sindacalismo Etnico”⁷¹.

Durante il 4° Convegno Internazionale dei “Sindacati Etnici” si discusse soprattutto di «Rapporti dei Sindacati delle Minoranze Etniche con le centrali sindacali dei rispettivi Stati». Tra i Sindacalisti Sardisti, l’unico ad aver presenziato ai lavori del Convegno è stato Eliseo Spiga⁷².

Nella “7^a Assemblea Distrettuale” si fece il punto della situazione politica, economica e sindacale e si insistette sulla necessità, divenuta per certi versi oramai improcrastinabile, di dar vita stabilmente nell’ambito dell’Isola ad un “Raccordo Sindacale Sardista”⁷³. L’ottava⁷⁴ e

⁶⁸ VI ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 5 Giugno 1982. Nell’ultima riunione si provvide a costituire il primo “Raccordo Interdistrettuale dei Quadri Sindacali Sardisti” dei Distretti di Sassari e della Gallura.

⁶⁹ II CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI “SINDACATI ETNICI”, Aosta, 1-2 Maggio 1982.

⁷⁰ II^a ASSEMBLEA INTERDISTRETTUALE, Sassari, 26 Giugno 1982.

⁷¹ III CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI “SINDACATI ETNICI”, Abadia de Saint Michel de Cuixà, Aosta, 4 Agosto 1982.

⁷² IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI “SINDACATI ETNICI”, Bolzano, 9-10-11 Settembre del 1982.

⁷³ VII ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 10 Settembre 1982.

⁷⁴ VIII ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 6 Novembre 1982.

la nona Assemblea Distrettuale⁷⁵ si svolsero, rispettivamente, il 6 e il 27 Novembre dello stesso anno.

Nel corso della “3^a Assemblea Interdistrettuale di Lavoratori e Sindacalisti Sardisti” Gavino Piredda e Totoi Mura riferirono che a livello nazionale si considerava ancora prematura l’idea di dar vita ad un *Raccordo Sindacale di Quadri e Lavoratori Sardisti*, in quanto restava ancora molto da fare a livello provinciale per rimuovere certe resistenze e far maturare il progetto di un “*Sindacato Sardo Autonomo*”. Ciò in quanto era ancora prevalente in taluni settori del Sindacalismo Sardista il desiderio di dar vita a una o più *Componenti nazionali all’interno dei Sindacati italiani*.⁷⁶

Tra il 5 Febbraio e l’11 Novembre del 1983 era tutto un pullulare di riunioni e di iniziative in tutta l’Isola. *In provincia di Cagliari*, oltre che nella città capoluogo, si tennero “Assemblee Sindacali Comunali”⁷⁷ a Capoterra, Carbonia, Guspini, Iglesias, Mogoro, Monserrato, Muravera, Pula, Sanluri, San Sperate, Santadi, Sarroch, Selargius, Senorbì, Serramanna e Teulada; *in provincia di Nuoro*,⁷⁸ oltre che nella città capoluogo, ad Aritzo, Atzara, Bitti, Bosa, Desulo, Dorgali, Gavoi, Laconi, Lanusei, Lula, Macomer, Olena, Orani, Orgosolo, Ottana, Siniscola, Tonara e Tortolì.

In provincia di Oristano,⁷⁹ oltre che nella città capoluogo, ad Abbasanta, Ales, Bauladu, Cabras, Ghilarza, Paulilatino, S. Giusta, Sedilo e Uras; *in provincia di Sassari*,⁸⁰ oltre che nella città capoluogo, ad Alghero, Arzachena, Berchidda, Bono, Buddusò, Calangianus, Castelsardo, Ittiri, Olbia, Osilo, Ozieri, Porto Torres, Sorso, Tempio, Thiesi, Uri e Valledoria.

In provincia di Sassari, particolarmente rilevanti furono le riunioni presso la “Casa dello studente” di Sassari del 15 Ottobre del 1983,⁸¹ promosse da Mario Deligios e Alfredo Meloni, e presso il “Palazzetto-

⁷⁵ IX ASSEMBLEA DISTRETTUALE, Sassari, 27 Novembre 1982.

⁷⁶ III ASSEMBLEA INTERDISTRETTUALE, Sassari, 11 Dicembre del 1982.

⁷⁷ ASSEMBLEE SINDACALI COMUNALI IN PROVINCIA DI CAGLIARI, che si svolsero in n. 17 Comuni del “Cagliaritano”, 5 Febbraio - 11 Novembre 1983.

⁷⁸ ASSEMBLEE SINDACALI COMUNALI IN PROVINCIA DI NUORO, che si tennero in n. 18 Comuni del “Nuorese”, 5 Febbraio - 11 Novembre 1983.

⁷⁹ ASSEMBLEE SINDACALI COMUNALI IN PROVINCIA DI ORISTANO, che si svolsero in n. 9 Comuni dell’“Oristanese”, 5 Febbraio - 11 Novembre 1983.

⁸⁰ ASSEMBLEE SINDACALI COMUNALI IN PROVINCIA DI SASSARI, che si tennero in n. 17 Comuni del “Sassarese”, 5 Febbraio - 11 Novembre 1983.

⁸¹ I^a RIUNIONE DI LAVORATORI E QUADRI SINDACALI SARDISTI, promossa da Mario Deligios e Alfredo Meloni, Sassari, “Casa dello studente”, 15 Ottobre 1983.

dello sport” di Sorso dell’11 Novembre dell’83⁸², organizzate da Gavino Piredda e Bruno Melis, che videro la partecipazione di centinaia di lavoratori e sindacalisti sardisti, tra cui lo scrivente, fortemente motivati e decisi a dar vita al *Sindacato Nazionale dei Lavoratori Sardi*. Nella riunione di Sassari⁸³ si decise inoltre di creare il tanto sospirato *Coordinamento Sindacale Sardista* a livello “nazionale sardo”, che si stabilì di convocare ad Oristano per la data del 13 Novembre 1983.

Nel corso della “1^a Riunione del Coordinamento Nazionale dei Quadri ed Attivisti Sindacali Sardisti” vennero affrontate numerose tematiche di natura sindacale, e - in chiusura - fu eletto un “*Comitato Esecutivo del Coordinamento Sindacale Sardista*”, a livello “nazionale sardo”, che si componeva di sette sindacalisti. Ne entrarono a far parte: Mario Carboni, Giampaolo Cherchi, Mario Deligios, Antioco Dore, Demetrio Sanna, Gigi Sanna e Arnaldo Vallasca. A quest’ultimo venne poi affidato il compito di “Segretario Coordinatore”⁸⁴.

Nell’ambito della “2^a Riunione del Coordinamento dei Quadri ed Attivisti Sindacali Sardisti”⁸⁵, svoltasi nel “Centro Culturale” di Bauladu il 17 Dicembre del 1983, il Coordinamento diede mandato al “Comitato Esecutivo Nazionale” *di promuovere* un ulteriore incontro con il Sindacato Valdostano SAVT, federato con CGIL-CISL-UIL per acquisire elementi in ordine alla particolare esperienza autonomista ed unitaria fatta dal predetto Sindacato; *di manifestare* la disponibilità del Coordinamento per un abboccamento col Segretario Generale della UIL, Giorgio Benvenuto, in accoglimento della sua richiesta di incontro; *di dichiarare* la propria disponibilità ad incontri con le Segreterie Regionali di CGIL e CISL, qualora dovessero “aprirsi” al dialogo e ad un confronto franco e leale con il Coordinamento.

Inoltre diede incarico al “Comitato Esecutivo Nazionale” *di coordinare* l’impegno militante ed unitario dei Quadri Sindacali Sardisti nelle lotte contro il colonialismo (pubblico e privato) per offrire ai Lavoratori Sardi una alternativa al sistema; *di coordinare* le lotte unitarie dei Quadri ed Attivisti Sindacali Sardisti nelle vertenze di categoria, zonali e regionali per mobilitarle attraverso lo sciopero generale contro

⁸² II RIUNIONE DI LAVORATORI E QUADRI SINDACALI SARDISTI, promossa da Gavino Piredda e Bruno Melis, Sorso, “Palazzetto dello sport”, 11 Novembre 1983.

⁸³ Alla riunione di cui sopra parteciparono, tra gli altri, Eliseo Spiga, Gigi Sanna, Mario Carboni, Arnaldo Vallasca, Giampiero Marras, Mario Deligios, Alfredo Meloni, Gavino Piredda e Gian Mario Satta.

⁸⁴ I^a RIUNIONE DEL “COORDINAMENTO NAZIONALE DEI QUADRI ED ATTIVISTI SINDACALI SARDISTI” (d’ora innanzi *Riunione del Coordinamento Nazionale*), Oristano, “Sede Psdaz” via Roma 101, 13 Novembre 1983.

⁸⁵ II RIUNIONE DEL “COORDINAMENTO NAZIONALE”, Bauladu, Centro Culturale, 17 Dicembre 1983.

lo smantellamento dei settori Minero-metallurgico e Chimico; ed infine *di organizzare* un Convegno sindacale sulla “Zona franca integrale”, ed uno su “Scuola, bilinguismo e Autonomia”.

L’8 Gennaio del 1984, in Bauladu, nel corso della “1^a Riunione Nazionale del Comitato Esecutivo del Coordinamento Sindacale Sardo”⁸⁶, vennero presi in esame i punti del “programma” elaborato nella seduta del 17/12/84 e si decise *di promuovere* per il 14 Gennaio dello stesso anno un “Incontro con una Delegazione del Sindacato Valdostano SAVT”, al fine di acquisire elementi di valutazione su tale esperienza autonomistica; e *di demandare* ad apposite Commissioni il compito di organizzare entro il mese di Febbraio dei Convegni sulla “Zona Franca” e sulla Scuola. Ed inoltre si invitarono tutti i “Quadri Sindacali Sardisti” ad essere unitariamente protagonisti nelle lotte in corso nell’Isola per contrastare il progetto governativo e degli Enti di Stato di smantellamento del tessuto economico della Sardegna.

Il 14 Gennaio del 1984, nell’incontro tra il “Comitato Esecutivo Nazionale”, guidato da Arnaldo Vallascas, e la *Delegazione del “Sindacato dei Lavoratori Valdostani”*⁸⁷, capeggiata dal Segretario Generale Ezio Donzel - incontro, avvenuto alla presenza di Eliseo Spiga del “Comitato permanente dei Sindacati delle Nazionalità e Minoranze Etniche” dello Stato italiano - si decise di comune accordo di tenere il 4 Febbraio 84 in Cagliari un “*Convegno internazionale sui Sindacati delle Nazioni senza Stato*”⁸⁸ e di affidare ad Eliseo Spiga l’incarico di svolgere la relazione introduttiva. Alla riunione presenziarono una cinquantina di Sindacalisti del Partito.

Il 4 Febbraio dello stesso anno (1984), all’interessantissimo Convegno - patrocinato dal “Coordinamento Sindacale Sardista”, e avente per tema: “*Nazionalità e Minoranze: quale sindacato?*”, che proseguì il dibattito generale sul Sindacalismo Etnico e le sue diverse articolazioni, in rapporto ai problemi dei lavoratori sardi - presenziarono Ezio Donzel e Ivo Guerraz per il SAVT (*Syndicat Autonome Valdotain de Travailleurs*), Hans Widmann, George Pardeller e Frantz Stuefer per l’ASGB (*Autonomer Sudtilorer Gewerschoft-Bund*); ed Enric Angela, Segretario Generale del SQC (*Sindicat de Quadres de Catalunya*);

⁸⁶ 1^a RIUNIONE DEL “COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE DEL COORDINAMENTO SINDACALE SARDISTA” (d’ora innanzi “*Comitato Esecutivo Nazionale*”), Bauladu, 8 Gennaio del 1984.

⁸⁷ 1° INCONTRO DEL “COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE” con una Delegazione del Sindacato Autonomo dei Lavoratori Valdostani, Cagliari, 14 Gennaio del 1984.

⁸⁸ V CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI “SINDACATI ETNICI”, Cagliari, Sala della Provincia, 4 Febbraio 1984.

mentre inviò un messaggio Marko Paulin del SSS (*Sindicat Slovenske Skole*). Dopo la relazione introduttiva svolta da Eliseo Spiga intervennero nel dibattito Candido Gallistu del SIULP (*Sindacato Unitario dei Lavoratori della Polizia*), Enric Angela, Arnaldo Vallasca, Ezio Donzel, Giampaolo Cherchi, Hans Widmann ed altri.

Il 16 Febbraio del 1984, preannunciata da una “Lettera-appello” indirizzata a tutti i Lavoratori Sardisti degli Stabilimenti di P.Torres iscritti a CGIL-CISL-UIL, il Raccordo Interdistrettuale dei Sindacalisti Sardisti della provincia di Sassari tenne la sua “1^a Assemblea Interdistrettuale del 1984”⁸⁹ per discutere della gravità della situazione economica e dell’Accordo sul costo del lavoro e rivolse un invito a tutte le strutture sindacali (e a quelle di fabbrica in particolare) a rivendicare una maggiore autonomia dai partiti di governo e d’opposizione, rifiutandosi di svolgere il ruolo di “cinghie di trasmissione” di una qualsiasi forza politica. Raccomandò, infine, ai presenti di partecipare in massa alla “1^a Assemblea Nazionale dei Quadri Sindacali Sardisti”⁹⁰, che si sarebbe dovuta tenere a Bauladu l’ultimo sabato del mese.

Il 26 Febbraio 1984, in Bauladu, nel corso di tale Assemblea Nazionale si confrontarono tre diverse posizioni: a) quella della costituzione di un *Sindacato Nazionale del Lavoro per i Sardi*, competitivo ed alternativo a CGIL-CISL-UIL (sostenuta soprattutto dai sassaresi); b) quello di un *Sindacato Sardo Autonomo*, che doveva muoversi in unità d’azione con i Triconfederali, pur confrontandosi con essi (portata avanti in special modo dagli oristanesi); quella di una *Componente Nazionale interna alle Confederazioni*, o a una o a tutte (sostenuta principalmente da un nutrito Gruppo di Sindacalisti di Cagliari e Nùoro). Al termine del dibattito, non essendosi raggiunta un’intesa soddisfacente tra i tre gruppi, si decise di rinviare il confronto ad altra riunione. A tale incontro presenziò in veste di osservatore, anche il Segretario Nazionale del Psdaz, l’on. Carlo Sanna.

Il 25 Marzo 1984, alla “II Assemblea Nazionale dei Quadri Sindacali Sardisti”⁹¹, svoltasi ad Oristano, dopo l’intervento di Arnaldo Vallasca che introdusse i lavori, riprese il dibattito dal punto in cui era stato interrotto il mese prima, e da esso emerse subito una semplifica-

⁸⁹ 1^a ASSEMBLEA INTERDISTRETTUALE, promossa dal “Raccordo Interdistrettuale dei Sindacalisti Sardisti” del Capo di Sopra, Sassari, 16 Febbraio del 1984.

⁹⁰ 1^a ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI SINDACALI SARDISTI (d’ora innanzi *Assemblea Nazionale*), Bauladu, Centro Culturale, 26 Febbraio 1984.

⁹¹ II ASSEMBLEA NAZIONALE, Oristano, “Sede Psdaz” via Roma 101, 25 Marzo 1984.

zione delle “posizioni”, che da tre passarono a due. La “prima”, portata avanti da Arnaldo Vallascas, Mario Carboni, Gigi Concas, oltreché da Gianni Lecca, Salvatore Pintore ed altri, ritenne che fosse meglio, almeno per il momento, continuare a restare dentro i Sindacati italiani, per riaffermare in essi le idee sardiste, costituendo però di fatto *una o più “Componenti Nazionali all’interno delle Confederazioni”*. La “seconda”, sostenuta da Antioco Dore, Gerardo Collu, Mario Deligios, nonché da Giampiero Marras, Gavino Piredda, Gian Mario Satta ed altri ancora, reputò essenziale per la nostra Isola dare subito vita al *“Sindacato Nazionale dei Lavoratori Sardi”*, perché i tempi lo richiedevano. Si decise comunque di sospendere i lavori della riunione per una ulteriore “pausa di riflessione” e di aggiornarli alla prossima Assemblea Nazionale per la prosecuzione della discussione.

L’8 aprile del 1984 si tenne a Tortolì, secondo quanto deciso dall’Esecutivo del “Coordinamento dei Quadri Sindacali Sardisti”, un Convegno sulla Scuola⁹², organizzato da un’apposita Commissione presieduta da Gigi Sanna.

La “fase esecutiva” prese l’avvio nel periodo di tempo che va dal Maggio del 1984 al gennaio del 1988

Il primo Maggio dello stesso anno (1984) si svolse a Sassari, presso il Cinema Astra, la “III Assemblea Nazionale dei Quadri Sindacali Sardisti”⁹³. Nel corso di quella affollatissima Adunanza - cui parteciparono, tra gli altri: Eliseo Spiga, Antonio Arghittu, Antonio Buluggiu, Mario Carboni, Mario Deligios, Antonio Lepori, Giampiero Marras, Alfredo Meloni, Gavino Piredda, Salvatore Pintore, Demetrio Sanna, Gigi Sanna, Gian Mario Satta, Arnaldo Vallascas ed Annarita Veprao - i Sindacalisti Sardisti della componente nazionalitaria e independentista decisero di costituirsi in *“Gruppo promotore del Sindacato Etnico Sardo”* e di fissare la data di nascita della nuova Confederazione Sindacale entro la fine dell’anno. Cosa che peraltro risultò impossibile.

Il 6 Maggio del 1984, a Carbonia, nella sua relazione introduttiva ai lavori del XXI Congresso Nazionale Sardista⁹⁴, il Segretario Nazio-

⁹² I° CONVEGNO SINDACALE SULLA SCUOLA E L’ISTRUZIONE, promosso dal “Coordinamento dei Quadri Sindacali Sardisti”, Tortolì, 8 Aprile 1984.

⁹³ III ASSEMBLEA NAZIONALE, Sassari, Cinema Astra, 1° Maggio 1984. Al termine della riunione si costituì il “Gruppo promotore del Sindacato Etnico Sardo”.

⁹⁴ XXI CONGRESSO NAZIONALE ORDINARIO DEL PSDAZ, Carbonia, Salone del “Supercinema”, 5-6 Maggio 1984.

nale del Partito Sardo d'Azione, l'on. Carlo Sanna - dopo aver salutato "con entusiasmo e trepidazione" la decisione presa il 1° Maggio in Sassari dai Sindacalisti Sardisti di costituirsi in "Gruppo promotore del Sindacato dei Lavoratori Sardi" - affermò che occorreva rivendicare con forza, anche per il SINDACATO ETNICO SARDO, la totale indipendenza da ogni obbedienza di partito, «ad iniziare dal Partito Sardo che non ha certo bisogno di "cinghie di trasmissione" per far giungere la sua parola ai lavoratori, e che tantomeno ha manie perverse di lottizzare tutto quanto si muove sulla faccia della terra e di strumentalizzarlo a fini elettorali». Naturalmente, proseguì dicendo che, «la nuova Organizzazione Sindacale dovrà essere, *in primo luogo*, svincolata dalle logiche centralistiche e direttamente rapportata agli interessi nazionali dei Sardi».

In secondo luogo dovrà essere un'Organizzazione diversa, costruita, cioè, non sui modelli politico-organizzativi adeguati a un'economia di "capitalismo avanzato", ma su un modello confacente ad un Paese, come quello sardo, in cui si affrontano i temi dello sviluppo economico. *In terzo luogo* dovrà cercare di essere un "Sindacato realmente unitario", non contrapposto né polemico nei confronti di altre Organizzazioni sindacali e che non si divida in sostenitori ed oppositori del Governo, disponibili per tutti gli accordi sulla base dei reciproci interessi".

È quindi dalla "IV Assemblea Nazionale dei Quadri Sindacali Sardisti"⁹⁵ di Quartu S. Elena, organizzata dal "Gruppo promotore del Sindacato Etnico Sardo" costituitosi il 1° Maggio del 1984 a Sassari nel Nuovo Cinema "Astra", cioè da una semplice riunione (svoltasi il 19-20 Gennaio al "Setar Hotel" di Quartu Sant'Elena, e non dunque da un regolare Congresso) che scaturì la "storica decisione" di costituire la *Confederazione Sindacale Sarda*.

NASCITA DELLA CSS-CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA

L'ASSEMBLEA COSTITUTIVA era formata da un numero imprecisato di invitati e da un grosso nucleo di circa 400 lavoratori, tutti "fortemente intenzionati a costruire, per la prima volta nella storia (pur tra mille difficoltà, che andavano dalla scarsità dei mezzi a disposizione

⁹⁵ IV ASSEMBLEA NAZIONALE, Quartu S. Elena, "Setar Hotel", 19-20 Gennaio 1985. Nel corso della riunione, su proposta del "Gruppo promotore del Sindacato Etnico Sardo", l'*Assemblea Nazionale* si trasformò in ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA.

alla fumosità dei programmi e alla insufficiente consapevolezza dei gravi problemi aperti), una Organizzazione Sindacale totalmente rispondente agli interessi, ai bisogni e alle aspirazioni della classe lavoratrice sarda”.

Si deve quindi alla volontà di questo primo coriaceo “storico” nucleo di lavoratori e ad un “gruppo di dirigenti” totalmente inventato, il merito fondamentale di aver dato vita alla prima, operativa *Confederazione di Sindacati di Lavoratori Sardi*.

All’ASSEMBLEA erano presenti con proprie delegazioni: il Sindacato Valdostano SAVT, il Sindacato Sud-tirolese ASGB, il Sindacato Còrso STC, il Sindacato dei Lavoratori della Polizia SIULP, il Movimento politico “Sardinna e Libertade”⁹⁶, Democrazia Proletaria Sarda⁹⁷ e il Partito Sardo d’Azione. La “relazione introduttiva” al dibattito assembleare venne svolta da Eliseo Spiga, che ha parlato a nome e per conto del “Comitato promotore”, dal quale aveva ricevuto il gravoso incarico.

Nella sua prolusione dal titolo “Con la CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA un grande strumento d’emancipazione per tutti i lavoratori in Sardegna”, Eliseo Spiga⁹⁸ - che verrà eletto, in occasione della

⁹⁶ SARDINNA E LIBERTADE era un Movimento politico anticolonialista, che nacque il 16 Maggio del 1982 in Nùoro, nei locali della “Biblioteca Satta”, per impulso di Angelo Caria, Gianfranco Pinna e Bore Ventroni. All’Assemblea fondativa del nuovo soggetto politico erano presenti quasi tutti i Movimenti anticolonialisti e indipendentisti dell’Isola, allora esistenti, da “Su Pòpulu Sardu” ad “Ajò”, a “Sa Bardana”, a “Sa Republica Sarda”, nonché a “Sardenya i Llibertat”, a “Identidade e Cultura” e a “Sardigna Emigrada”. A presiedere il Congresso furono chiamati il cantautore Fabrizio De André, Simone de Beauvoir e lo scrittore Ugo Dessy. Tale Movimento si sciolse, nella primavera del 1985, per confluire nel PSIN-*Partidu Sardu Independentista*, che venne creato a Nùoro, al termine dei lavori della sua prima Assise Nazionale fondativa. Anche detto Movimento, come il precedente, sorto per volontà di Angelo Caria - pur senza sciogliersi definitivamente - dopo aver abbandonato per sempre *l’ideologia marxista-leninista* per portare avanti il progetto della “Casa Comune di Sardi” - decise nell’Ottobre del 1993 di confluire nel Movimento Patriottico Independentista “Sardigna Natzione”, che il 13 Gennaio del 2002 cambiò il suo logo in SNI- “*Sardigna Natzione Independentzia*”.

⁹⁷ DEMOCRAZIA PROLETARIA SARDA (DPS) nacque l’8 Dicembre del 1981 in Cagliari, nei locali dell’“Enalc Hotel”, a conclusione della sua prima Assemblea Congressuale Costitutiva, come partito autonomo e indipendente, seppure federato a “Democrazia Proletaria” italiana. Tale Partito ebbe vita breve per l’esistenza al suo interno di “tre anime” in perenne conflitto tra loro: una prima *filo-nazionalitaria*, che era in maggioranza; una seconda *filo-marxista*, ed una terza *filo-ambientalista*, tant’è che si sciolse definitivamente nel 1986.

⁹⁸ ELISEO SPIGA (Aosta, 14 Giugno 1930 - Cagliari, 19 Novembre 2009). Laureato in Scienze politiche, uomo di cultura, intellettuale, saggista e narratore, co-fondatore con Antonello Satta ed altri del Circolo “Città-Campagna”, già dirigente e consigliere nazionale del Partito Sardo d’Azione, fondatore e primo Segretario Generale Nazionale della Confederazione Sindacale Sarda (CSS) - il “Sindacato della Nazione Sarda” vagheggiato dalla *Grande anima* del mai abbastanza compianto architetto Antonio Simon Mossa - ha collaborato con saggi e articoli a diversi periodici, quali: “Quaderni calabresi”, “Rinascita Sarda”, “Cronache meridionali”, “Nazione Sarda” e “Il Solco”.

Inoltre ha pubblicato vari libri: *Sardegna rivolta contro la colonizzazione* (con lo pseudonimo di Giuliano Cabitza), Feltrinelli editore, Milano, 1968; *La Sardegna davanti alla svolta decisionista. Il fallimento dell’Autonomia Regionale, il banditismo, le rivendicazioni popolari e dei pastori, la repressione violenta dello Stato capitalista*, Feltrinelli editore, Milano, 1968; *Capezzoli di pietra*, Zonza editori, Cagliari, 2000; *Manifesto della Gioventù eretica del Comunitarismo e della Confederazione politica dei Circoli, organizzazione non-politica dei Sardi* (in collaborazione con Francesco Masala e Placido Cherchi), Zonza editori, Cagliari, 2000; *La Sardegna*

prima riunione del Consiglio Generale Confederale, Segretario Generale Nazionale della nuova Organizzazione Sindacale - in un giorno che è destinato a rimanere nella “Storia del Movimento dei Lavoratori Sardi” e delle lotte del Popolo Sardo per la propria liberazione nazionale, dopo aver detto che la CSS è un *Sindacato Etnico* che nasce da un’esigenza profondamente sentita dei lavoratori, dei disoccupati e degli emigrati sardi, ha sostenuto che «esso è aperto (come lo è di fatto) ai contributi dei lavoratori delle altre nazionalità presenti in Sardegna e che non intende affatto chiudersi “a riccio” intorno ai lavoratori della nazionalità sarda».

Nel corso dell’Assemblea venne sottoposto all’approvazione dei lavoratori uno *Statuto Confederale Provvisorio della CSS* in 22 articoli, elaborato dal “Comitato promotore del Sindacato Sardo”, che è passato all’unanimità. Al termine dei lavori congressuali venne eletto “per acclamazione” un *Consiglio Generale Confederale* composto da 60 Consiglieri, di cui 25 della provincia di Cagliari, 12 della provincia di Nuoro, 7 della provincia di Oristano e 16 della provincia di Sassari.

Il 13 Febbraio 1985 venne stipulato in Cagliari, davanti al Notaio Dr. Antonio Saba, iscritto al Collegio dei Distretti Notarili riuniti di Cagliari e Lanusei (come da Repertorio n. 129102, Raccolta n. 13294), l’ATTO COSTITUTIVO DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA (CSS), che venne poi trascritto il 19 Febbraio presso l’*Ufficio del Registro degli Atti Civili di Cagliari* col n. G2587, contro il versamento di £ 100.000 all’Erario e di £ 1.000 di Tassa di scritturazione.

A stipulare questo “storico documento” in soli 4 articoli furono 12 persone: Eliseo SPIGA di Aosta, Gesuino CIRRONIS di Genoni, Giorgio VACCA di Monserrato, Giuseppe LOI di Nuràminis, Emanuele DEIANA di Ussana, Nicolò Giuseppe CÒNTINI di Sassari, Elvio ORGIANO di Ussana, Salvatore PINTORE di Bonorva, Mario DELIGIOS di Burgos, Gerardo COLLU di Oristano, Alfredo MELONI di Portotorres e Luigi Amedeo SANNA di Abbasanta.

L’art.2 dell’*Atto Costitutivo* recitava testualmente: “La CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA è un’Organizzazione sindacale democratica ed unitaria, indipendente da qualsiasi influenza di Governo, di

come utopia. Note di un cospiratore, CUEC, Cagliari, 2006; ed infine è stata riproposta un’edizione postuma del “Manifesto della Gioventù eretica”, ma con titolo diverso (modificato dallo stesso autore quand’era ancora in vita, prima cioè che il libro andasse in stampa), in *Manifesto delle Comunità di Sardegna (per una economia felice e ricca di futuro)*, a cura di Roberto Spano e Prefazione di MAURIZIO PALLANTE, Condaghes edizioni, Cagliari, novembre 2009.

confessione o di partiti politici, istituita per la difesa dei comuni interessi professionali, economici, morali e sociali dei lavoratori dipendenti da imprese private o pubbliche, nonché dei lavoratori autonomi, compresi casalinghe, pensionati e disoccupati”. E l’art.3 proseguiva affermando che “La Confederazione Sindacale Sarda si propone di raggiungere nel più breve tempo possibile gli scopi prefissati ed è organizzata come da Statuto, composto di 32 articoli [...]”.

Nel triennio che va dalla data di fondazione del Sindacato Sardo (20 Febbraio 1985) al primo Congresso Nazionale (20 Febbraio 1988), in totale si svolsero n. 12 riunioni sindacali, di cui 7 del “Consiglio Generale Confederale” e 5 della “Segreteria Generale”. E, precisamente, il *Consiglio Generale della CSS* si riunì nel 1985, a conclusione della sua *Assemblea Costitutiva*, la sera stessa del 20 Febbraio e il 9 Marzo; nel 1986 nei giorni 25 Gennaio, 8 Febbraio, 22 Marzo e 29 Novembre; nel 1987 il 25 Ottobre. Mentre la *Segreteria Generale Confederale* si ritrovò a discutere intorno a un tavolo del Sindacato: nel 1985 nei giorni 2 Febbraio, 16 Marzo e 14 Settembre; nel 1986 il 25 Ottobre, e nel 1987 il 9 Maggio.

In tale arco di tempo vennero costituite (e presero a funzionare) diverse categorie di lavoratori, dipendenti ed autonomi, che si ramificarono un po’ in tutta l’Isola, dando vita ad alcune “federazioni”, quali quelle dei metalmeccanici, dei chimici, dei regionali, dei trasporti pubblici (urbani ed extraurbani), dei bancari, dell’Università, della Scuola, della sanità, dei dipendenti dello Stato e degli Enti locali, dei servizi, dei dipendenti privati, eccetera.

I *Registri storici* della CSS iniziano con la verbalizzazione dell’ultima riunione della vecchia Segreteria Generale del Comitato Promotore del Sindacato Sardo, il 2 Febbraio 1985. Nella riunione del 20 Febbraio dello stesso anno il Consiglio Generale Confederale della CSS elesse, sia il proprio *Segretario Generale* nella persona del Dr. Eliseo Spiga sia una *Segreteria Generale Confederale*, composta di 10 “Segretari Nazionali”, nelle persone di Gesuino Cirronis, Gerardo Collu, Giuseppe Còntini, Mario Deligios, Pino Loi, Alfredo Meloni, Silvio Orgiano, Salvatore Pintore, Gigi Sanna e Giorgio Vacca.

Il 9 Marzo 1985 - in occasione della sua seconda riunione svoltasi in Bauladu - il Consiglio Generale Confederale discusse e approvò la PIATTAFORMA PROGRAMMATICA DELLA CSS, articolantesi in “cinque punti”. Al *primo* vi era la necessità di promuovere la costituzione di un

“Sindacato Unico dei Lavoratori Sardi” su una piattaforma specifica, ispirata ai principi della Nazione Sarda⁹⁹; al *secondo* quella di operare per la “elevazione del reddito” dei lavoratori sardi, mediante una contrattazione a tutti i livelli che respinga le politiche di riduzione e contenimento dei salari comunque motivate.

Inoltre al *terzo* quella di garantire “servizi sociali e civili” in tutti i Comuni sardi perché la qualità della vita non subisca discriminazioni in relazione al numero di abitanti; al *quarto* di promuovere la “politica dell’occupazione” entro un quadro di proposte intese a favorire il passaggio dal sottosviluppo allo sviluppo di tutta l’economia, e, infine, al *quinto* quello di sviluppare la “Cultura” e le conoscenze da parte dei lavoratori dei livelli tecnico-professionali fino ai livelli di competenza direttiva e manageriale.

Il 14 Settembre del 1985 la Segreteria Generale discusse le dimissioni dalla Segreteria del “Segretario Nazionale” Gesuino Cirronis. Il giorno 8 del Febbraio 1986 il Consiglio Generale Confederale accolse le dimissioni dalla Segreteria del “Segretario Nazionale” Salvatore Pintore.

Il 1° Marzo del 1986 il Segretario Nazionale Sardista, Carlo Sanna, nella sua relazione introduttiva al XXII Congresso Nazionale del Partito Sardo d’Azione, svoltosi al “Park Hotel” di Quartu S. Elena - dopo aver elogiato la decisione presa a Quartu il 20 Febbraio dell’85 “da un gruppo consistente di sindacalisti sardisti di promuovere quella che poi è diventata la *Confederazione Sindacale Sarda*” - proseguì dicendo che «[...] i successi della CSS, tanto più significativi e importanti perché conseguiti in un breve lasso di tempo e nonostante le difficoltà di ogni natura e dimensione, confermano la giustezza e la puntualità del nostro atteggiamento e ci inducono, pur rispettando le scelte personali di altri sardisti, a mantenere e, semmai, ad accrescere il nostro favore per la CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA. Diciamo, perciò, che non comprendiamo e tantomeno apprezziamo la malevolenza, diciamo così per non dire cose più gravi, che spesso si manifesta da parte di “Partiti alleati”, e per giunta di lavoratori, nei confronti del *Sindacato Etnico dei Lavoratori Sardi*».

⁹⁹ GIOVANNI LILLIU, *Sa Sardinnia e is arréxinis mediterràneas...*, op. cit.; ora anche in ID., *Le radici e le ali*, op. cit., pp. 59-79.

Vi è da dire, tra l'altro, che ben "sei" delle otto MOZIONI CONGRESSUALI¹⁰⁰ presentate al XXII CONGRESSO NAZIONALE SARDISTA, svoltosi nel "Park Hotel" di Quartu S.Elena il 28 Febbraio-1° e 2 Marzo del 1986, chiedevano che il Partito si impegnasse, come fa quella della "*Sezione di Tula*", per «la promozione del Sindacato Sardo quale istituzione per la gestione dei rapporti sociali ed economici tra classe imprenditoriale, servizi e lavoratori»; o come quella delle "*Sezioni di Orgosolo, Ollolai, Gavoi, Ovodda, Fonni, Tonara e Cagliari-Est*" che sosteneva che «nei quattro anni che ci separano dal Congresso di Portotorres [...] *elementi di sovranità e di indipendenza* in una società che continua ad essere coloniale sono stati introdotti attraverso fatti concreti com'è la nascita e l'affermazione della CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA a cui va il caloroso e incondizionato appoggio del Partito Sardo».

Oppure come quella della "*Sezione di Pula*" che proponeva «di rilanciare il Sindacato dei Lavoratori Sardi affinché si superassero i conflitti tramite una nuova unità che servisse gli interessi comuni della nostra società anche attraverso forme parziali di autogestione dell'economia»; o come quella delle "*Sezioni di Sorso, Ittireddu e Mores*" che si muovono in perfetta sintonia con le precedenti. Il 25 Ottobre del 1987 il Consiglio Generale Confederale della CSS¹⁰¹, convocato in Oristano, decise la data del suo primo Congresso Nazionale.

Sul piano interno sin dai "primi mesi di attività" la Confederazione Sindacale Sarda si dotò sia delle strutture sia dei servizi necessari, e cioè di *Uffici legali* operanti nelle quattro province; di *Patronati* (si era stipulata una Convenzione con l'INPAL-Istituto Nazionale per l'Assistenza dei Lavoratori); di un *Ufficio Studi della CSS* (il "Giovanni Maria Angioy"); di un *Organo d'informazione* ("Tempus de Sardinnia"- Mensile bilingue di storia, politica ed economia); di un *Ente turistico* per le esigenze di svago e di tempo libero dei lavoratori; di un *Ente di*

¹⁰⁰ Cfr. LE MOZIONI CONGRESSUALI presentate al XXII Congresso Nazionale Ordinario Sardista nel n. 1 de' "Il Solco" della prima quindicina di Febbraio del 1986. Due di esse, e cioè la Mozione della Sezione di Sorso, pubblicata alle pagine 14-16 dell'Organo del Partito Sardo d'Azione e quella della Sezione di Mores alla pagina 5, si riferiscono alla Mozione del 18° Congresso Nazionale "Itinerante" del 1976, elaborata dall'estensore della presente relazione e sottoscritta da 34 "sardisti indipendentisti" delle Federazioni Distrettuali di Sassari e della Gallura, capeggiate - rispettivamente - dai Segretari di federazione: Giampiero "Zampa" Marras ed Efsio Carta. Tale Mozione, ripescata nel 1985 tra le scartoffie polverose degli archivi del Partito, venne riproposta (nove anni dopo) nella sua versione integrale - con qualche lievissimo aggiustamento - dalla Sezione di Sorso, e in forma più ridotta da quella di Mores.

¹⁰¹ CONSIGLIO GENERALE CONFEDERALE DELLA CSS, Oristano, "Sede Psdaz" via Roma 101, 25 Ottobre 1987. Il massimo Organo del "Sindacato della Nazione Sarda" decise di celebrare il suo I Congresso Nazionale a Cagliari, il 20-21-22 Febbraio del 1988, ove si svolse a tre anni esatti dalla sua costituzione.

formazione professionale (l'ISFAR) per promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale dei lavoratori "a tutti i livelli e in diversi settori"; di una *Cassa di solidarietà* per interventi straordinari degli iscritti alla CSS, relativi ad evenienze familiari.

Mentre sul piano internazionale si mosse in due direzioni diverse: «*la prima* verso i nostri lavoratori emigrati, che debbono essere considerati come facenti parte integrante dell'intera classe lavoratrice sarda, con dibattiti nei loro Circoli di Torino, Bologna, Pavia etc. e partecipazione ai Congressi della "Lega degli Emigrati Sardi"»; «*la seconda* verso i lavoratori delle "Nazioni senza Stato"¹⁰² e delle "Nazionalità non riconosciute", organizzando Convegni e seminari di studio a Rimini e a Barcellona. In questo quadro con la firma di un "Patto federativo" venne costituita la CONFEDERAZIONE DEI SINDACATI ETNICI ITALIANI che, in quel preciso momento comprendeva il Sindacato Sudtirolese ASGB, il Sindacato Nazionale Sardo CSS, il Sindacato Valdo-stano SAVT e il Sindacato Sloveno SSS.

Cagliari, "Caesar Hotel", 20 Febbraio 2010

¹⁰² CLAUDIO MAGNABOSCO, *Simon Mossa e Salvadori: due uomini di storia, libertari, europeisti e indipendentisti* in AA.VV., *Antonio Simon Mossa per la libertà, l'indipendenza e la sovranità dei Sardi sul loro territorio nazionale*, a cura e con *Introduzione e note* di G. MARRAS, Alfa Editrice, Quartu S.Elena, in c.d.p.: «L'espressione "NAZIONI SENZA STATO" – come ben sanno i nostri Valligiani [cioè, gli abitanti della Valle d'Aosta - N.d.R.] ed anche gli stessi Catalani e i Baschi, oltreché i Galiziani, i Brètoni, gli Occitani, i Còrsi, i Friulani e gli altri popoli d'Europa e del mondo, inglobati entro i confini di Stati non loro, da maggioranze egemoni e prevaricatrici – venne coniata agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso dall'architetto Antonio Simon Mossa per definire, nel modo più appropriato ed eloquente possibile, la vera natura di quelle che venivano normalmente descritte come «Comunità etniche» e «Minoranze nazionali» [Atti del «2° Convegno Internazionale di Studi su "Antonio Simon Mossa: l'Architetto, il Pensatore, l'Intellettuale, il Politico, l'Indipendentista e l'Etnofederalista"», promosso da "S'ISCOLA SARDA"-Fondazione Etnoculturale della Nazione Sarda (*Presidente emerito*: Giovanni Lilliu; *Presidente*: Giampiero Marras) - in collaborazione con la "Consulta Intercomunale per la promozione e la valorizzazione della storia, della lingua e della cultura della Sardegna" dei Comuni di Sassari, Porto Torres, Sorso, Sènnori e Stintino (*Presidente*: Federico Francioni, *Segretario*: Giampiero Marras), e con l'Ufficio Studi "Giovanni Maria Angioy" della Confederazione Sindacale Sarda, avente per tema: «Una nuova prospettiva politico-costituzionale per la Sardegna ricordando Antonio Simon Mossa (1916-1971) a novant'anni dalla nascita» - Cagliari, Centro Congressi "T.Hotel", 19-20 Maggio 2007], Alfa Editrice, Quartu S. Elena, in c.d.p..

Si veda in proposito anche l'*Introduzione* di GIAMPIERO MARRAS, *Antonio Simon Mossa cavaliere delle lotte dei Popoli oppressi e delle Nazioni senza Stato*, pp. 37-72, in *Antonio Simon Mossa dall'Utopia al Progetto*, a cura e con *Introduzioni* di F. FRANCONI e G. MARRAS, Condaghes, Cagliari, dicembre 2004; e soprattutto il paragrafo "2.1" in cui è riportata *L'esternazione fatta nel Maggio del 1961 da Antonio Simon Mossa a Saragozza, in Catalogna, nel carcere militare di Torrero* (ove ci recammo per rendere visita a Jordi Pujol i Soley, futuro Presidente della Generalità di Catalogna, ivi detenuto), in risposta a quanto affermato inopinatamente dal comandante dello stabilimento penitenziario, che - con un tono di voce piuttosto alterato e minaccioso - nel congedarci dal suo ufficio, aveva osato dire: "Ringraziate che siete italiani, perché in caso contrario vi avrei fatto arrestare!". Asserzione, questa, che l'architetto rintuzzò prontamente, replicando in questi termini: «No!, noi siamo Sardi, non italiani! Veniamo dalla Sardegna, che è sì una colonia dell'Italia, ma noi apparteniamo ad una nazione, la NAZIONE SARDA, una "Nazione senza Stato", non riconosciuta dallo Stato italiano, ma pur sempre una nazione! Una nazione fiera delle sue radici, che prima o poi riconquisterà con la libertà la sua Indipendenza! Quell'Indipendenza che perdette nei secoli passati per una grave ingiustizia della Storia!» (pp. 43- 45).

GIACOMO MELONI

**I CONGRESSI NAZIONALI ORDINARI
DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA
“SINDACATO DELLA NAZIONE SARDA”**

- PARTE SECONDA -

Come e quando è nata la Confederazione Sindacale Sarda

I CONGRESSO NAZIONALE (20-21-22 Gennaio 1988)

“Mudat sa realidadi-mudat su Sindicadu”

Segretario Generale: Eliseo Spiga.

II CONGRESSO NAZIONALE (10-11-12 Maggio 1991)

“Pro s’identidade, pro s’ambiente, pro su traballu”

Segretario Generale: Francesco Casula.

III Congresso Nazionale (2-3-4 Dicembre 1994)

“Traballai liberus e unius po guvernai su sviluppu
e s’avveniri de sa Sardìnnia”

Segretario Generale: Giacomo Meloni.

IV Congresso Nazionale (12-13 Dicembre 1998)

“Su traballu - s’identidadi - su sviluppu oltre il 2000”

Segretario Generale: Giacomo Meloni.

V Congresso Nazionale (7-8 Dicembre 2003)

“Po su traballu, po sa felicidade de su Popolu Sardu”

Segretario Generale: Giacomo Meloni.

VI Congresso Nazionale (11 Maggio 2008)

“Sardinnia Patria nostra, traballu, ambienti, sviluppu”

Segretario Generale: Giacomo Meloni.

In aggiunta vi è da dire che il 5-6 Febbraio 2010, nella Sala Polivalente del Comune di Bressogne, in Valle d’Aosta, si è svolta la 1^a ASSEMBLEA GENERALE DELLA PIATTAFORAMA SINDACALE DELLE NAZIONI SENZA STATO (PSNSE), su convocazione del CP (Comitato Permanente) - del quale la CSS fa parte integrante - e in tale occasione il Segretario Generale Nazionale della CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA Giacomo Meloni ha sottoscritto, unitamente ai Segretari delle altre cinque “Nazioni senza Stato” un Patto sindacale.

-000X000-

N.B. - Il compito di riassumere la lunga storia del lavoro preparatorio ed organizzativo, e della costituzione della CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA è stato affidato dalla Segreteria Nazionale della CSS a **Giampiero “Zampa” Marras** e al Segretario Generale Nazionale della Confederazione, il dottor **Giacomo Meloni**.

Il *primo* si è occupato della ricostruzione, a partire dalla “costante resistenziale sarda”, per poi soffermarsi sulla “costante identitaria sarda” e quindi proseguire ponendo sempre più in evidenza quella “*costante resistenzialità sindacale autoctona dei Lavoratori di Sardegna*”, che ha portato alla creazione del “Sindacato della Nazione Sarda”; mentre il *secondo* si è interessato soprattutto della nascita e della crescita della Confederazione Sindacale Sarda attraverso i suoi congressi, a partire da quello del 1988, e delle sue possibilità di sviluppo futuro.

Lo scrupolo dell’esattezza ha spinto i due relatori ad indugiare sull’argomento forse più del dovuto.